

# ***trame nello spazio***

*quaderni di geografia storica e quantitativa*

**5**

*maggio 2015*

*Laboratorio Informatico di Geografia  
Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali  
Università degli Studi di Siena*

*Hanno collaborato a questo numero:*

Cinzia BARTOLI cultore della materia Geografia e collaboratrice del Laboratorio di Geografia, Università di Siena

Anna GUARDUCCI professoressa associata di Geografia, Università di Siena

Giancarlo MACCHI JANICA tecnico di laboratorio, Università di Siena

Luca MENGUZZATO urbanista, Università di Firenze

Francesco PACINI laurendo in Storia e Filosofia, Università di Siena

Leonardo ROMBAI professore ordinario di Geografia, Università di Firenze

Giulio TARCHI cultore della materia Geografia e collaboratore del Laboratorio di Geografia, Università di Siena

Laboratorio Informatico di Geografia, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, Università degli Studi di Siena Via Roma 56, 53100 SIENA, tel. 0577 234614.



Pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Siena,

Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali

nell'ambito del progetto di ricerca scientifica

"Quaderni del Laboratorio di Geografia"

La pubblicazione dei documenti è avvenuta su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dell'Archivio Nazionale di Praga. L'ulteriore riproduzione e duplicazioni degli stessi è disciplinata dalla normativa vigente.

In copertina: *Pianta approssimativa delle Paludi di Piombino*, capitano Bechi, 1815-25 (ISCAG, E. 2044), particolare.

ISSN 2035-5394

ISBN 978-88-7814-668-6

e-ISBN 978-88-7814-669-3

© 2015 All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39.055.8450.216; fax +39.055.8453.188

e-mail [redazione@insegnadelgiglio.it](mailto:redazione@insegnadelgiglio.it)

sito web [www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

Stampato a Firenze, maggio 2015

Tecnografica Rossi

## SOMMARIO

Presentazione . . . . .	7
<i>Vignale e la Val di Cornia: l'immagine del territorio nella cartografia storica</i> , ANNA GUARDUCCI, LEONARDO ROMBAI . . . . .	9
<i>L'archivio digitale della cartografia toscana in via di realizzazione. Considerazioni preliminari anche sull'applicazione dei contenuti agli studi territorialistici</i> , ANNA GUARDUCCI . . . . .	29
<i>Desertificazione e ripopolamento: trasformazione del paesaggio rurale toscano (1991-2011)</i> , GIANCARLO MACCHI JÁNICA . . . . .	41
<i>La cartografia fra il XVII e il XIX secolo. Una breve rassegna delle Piante dello Scrittoio delle Regie Possessioni – Serie Tomi (Archivio di Stato di Firenze)</i> , CINZIA BARTOLI . . . . .	51
<i>Il catasto borbonico di Lucca: l'apparato cartografico di un progetto incompiuto</i> , FRANCESCO PACINI . . . . .	65
<i>Le mappe degli Asburgo Lorena di Toscana nell'Archivio Nazionale di Praga</i> , ANNA GUARDUCCI, LEONARDO ROMBAI . . . . .	73
<i>La geolocalizzazione delle mappe storiche pre-geodetiche: metodi e problemi su un campione di 6000 cartografie dei secoli XVI-XIX</i> , LUCA MENGUZZATO, GIULIO TARCHI . . . . .	101

## **Abbreviazioni**

ASF/ASFi = Archivio di Stato di Firenze

ASGR = Archivio di Stato di Grosseto

ASLI = Archivio di Stato di Livorno

ASLU = Archivio di Stato di Lucca

ASS = Archivio di Stato di Siena

BNF = Bibliothéque Nationale de France

ISCAG=Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio (Roma)

NAP RAT = Nàrodní Archiv Praha, Rodinný Archiv Toskánsckých Habsburků (Archivio Nazionale di Praga, Fondo Lorena di Toscana)

ONV = Österreichische Nationalbibliothek di Vienna

Anna Guarducci, Leonardo Rombai

## LE MAPPE DEGLI ASBURGO LORENA DI TOSCANA NELL'ARCHIVIO NAZIONALE DI PRAGA\*

### 1. INTRODUZIONE

L'Archivio Asburgo Lorena di Praga venne segnalato agli studiosi italiani nel 1963, mediante un articolo, dallo storico fiorentino Arnaldo Salvestrini, che poi – tra 1969 e 1974 – pubblicò con l'editore fiorentino Olschki tre volumi di scritti del granduca Pietro Leopoldo di Lorena (1765-1790), e specialmente i resoconti di innumerevoli viaggi effettuati dal sovrano nelle più diverse parti del suo Stato. Da allora, vari studi (ZANGHERI 1970; PESENDORFER 1987; BONELLI CONENNA 1996 e 2002; VITALI, VIVOLI 1999; GUARDUCCI 2010; GORI, TOCCAFONDI 2013) e tre esposizioni di largo successo di pubblico tenutesi a Firenze, Siena e Pisa (LA TOSCANA DEI LORENA 1991; BONELLI CONENNA 1997; e COPPINI, Tosi 2008) via via hanno fatto meglio conoscere le caratteristiche del ricchissimo e assai importante patrimonio documentario ivi conservato. Questi documenti oggi sono suddivisi nei vari fondi dell'Archivio Nazionale di Praga, *Archivio Asburgo Lorena di Toscana*, ovvero Národní Archiv Praha, *Rodinný Archiv Toskánských Habsburků: Mappe* (NAP, RAT Map), Pietro Leopoldo (*Petr Leopold*), Leopoldo II (*Leopold II*), Ferdinando IV (*Ferdinand IV*), e Cabrei (*Map B.A. 48-52 e 54-55*).

A parte l'Archivio relativo alla vita di Ferdinando IV, originatosi dopo il 27 aprile 1859, e quindi quando la famiglia era già in esilio, nella sua massima parte l'Archivio Asburgo Lorena di Toscana è stato via via prodotto dai tre più augusti componenti della grande famiglia – i granduchi Pietro Leopoldo, Ferdinando III e Leopoldo II – e dai loro tanti collaboratori pubblici e privati tra il 1765 (ma non pochi documenti sono precedenti e decorrono almeno dal 1737, anno di attribuzione del Granducato a Francesco Stefano di Lorena) e il 1859, come tipico archivio di famiglia; anche perché questo era

conservato negli appartamenti granducali di Palazzo Pitti, per quanto fosse evidente, allora come oggi, il fatto che la documentazione era stata realizzata, nella maggior parte, “nell'esercizio di funzioni di governo”, ed essenzialmente a Firenze e in Toscana. L'esigenza di conoscere in modo approfondito la variegata realtà territoriale della Toscana – per potere elaborare riforme e provvedimenti amministrativi, economici, urbanistico-territoriali e paesistico-ambientali il più possibile consapevoli e ‘mirati’ – fu sempre avvertita dai sovrani lorenesi, a partire dalla Reggenza ma specialmente da Pietro Leopoldo (che fu il principale promotore dei già avviati censimenti e inchieste e che curò particolarmente le rappresentazioni cartografiche, non mancando egli stesso di visitare capillarmente la regione e di redigerne dettagliati resoconti) e poi nuovamente da Leopoldo II, che assunse il nonno a modello di indagine territoriale e di prassi politica di governo. Dopo l'abbandono della Toscana da parte dell'ultimo granduca (il medesimo Leopoldo II) e della sua famiglia, questo archivio – grazie a vari accordi stipulati tra il governo provvisorio della Toscana e il Regno d'Italia da una parte e la famiglia Asburgo Lorena e l'Impero d'Austria-Ungheria dall'altra – venne consegnato in più riprese, tra il 1860 e il 1873, ai rappresentanti dell'ex sovrano e, dopo la sua morte (1870), al figlio Ferdinando IV. I documenti vennero senz'altro trasferiti prima a Salisburgo e poi in Boemia ad Ostrov nad Ohri (vicino a Karlovy Vary), finché nel 1933 furono depositati nella sede del Ministero dell'Agricoltura a Praga, da cui, nel 1996, furono spostati nell'Archivio Centrale di Stato oggi ridenominato Archivio Nazionale (GREGOROVICOVA 1997, pp. 141-142).

L'archivio consiste in parecchie centinaia di registri e faldoni e in oltre 2500 mappe (VITALI, VIVOLI, 1999, p. 187), ovvero carte geografiche, topografiche e piante dei secoli XVIII-XIX che, pur riconducibili a provenienze diverse (ovvero i fondi fiorentini dell'archivio della Segreteria Intima di Gabinetto,

\* Il presente contributo è frutto della collaborazione fra gli autori. Tuttavia, nella stesura del testo, L. Rombai ha curato i paragrafi 1 e 2; A. Guarducci il paragrafo 3.

della Biblioteca Palatina, dell'Archivio delle Riformagioni, ecc.) si presentano, nel loro insieme, come una collezione che, ispirata a criteri precisi e ancora leggibili nel *corpus* stesso della documentazione, risulta perciò stesso dotata di una sua organicità. La raccolta è articolata diacronicamente su un periodo che va, appunto, dalla metà del XVIII secolo alla metà del XIX secolo, contiene rappresentazioni generali del Granducato di Toscana e di molte sue partizioni subregionali e delle sue principali città, carte concernenti la sua organizzazione amministrativa interna, documentazione cartografica relativa a numerosi interventi effettuati nei settori della ripartizione amministrativa provinciale e comunale, delle bonifiche, delle vie di comunicazione e dell'architettura civile e militare e mappe, infine, delle proprietà granducali rurali e urbane: nell'insieme, i documenti cartografici – come anche quelli scritti a cui non di rado sono strettamente correlati – costituiscono, infatti, un'ulteriore testimonianza di quelle istanze di conoscenza approfondita e di gestione accorta del territorio che, da più parti, si è rilevato caratterizzate la politica di tutti i granduchi lorenensi.

L'archivio è stato prima gradualmente riordinato e inventariato dagli archivisti cechi e successivamente – dopo un accordo di collaborazione istituzionale internazionale stipulato nel 1971 – è stato in larghissima parte schedato dagli archivisti di Firenze (sempre in stretta e feconda collaborazione con quelli di Praga) a partire dal 1977 (BENIGNI, VIVOLI 1991; VITALI, VIVOLI 1998; BENIGNI, PANSINI 2008; GORI, TOCCAFONDI 2013, GREGORICOVA 1997 e 2013).

Come già enunciato, tre mostre sono state organizzate a Firenze (nel 1991, con ben 174 mappe e 7 fra registri e cabrei, tutti documenti del XVIII secolo relativi all'intera Toscana), a Siena (nel 1997, con 77 unità archivistiche, fra singole carte e atlanti o raccolte di carte e codici dei secoli XVIII-XIX, riguardanti specialmente il territorio dell'antico Stato Senese) e a Pisa (nel 2008, con una ventina di carte e altri documenti sette-ottocenteschi concernenti il territorio pisano e la città di Pisa).

Complessivamente, le tre esposizioni si sono articolate sulla cartografia generale toscana, sulle piante d'insieme delle città di Firenze, Siena e Pisa e su planimetrie parziali dei tessuti urbani delle tre città considerate, sulle figure relative all'organizzazione amministrativa

(civile e religiosa) del Granducato, sulle figure funzionali all'illustrazione dei molteplici interventi di governo del territorio (specialmente i lavori pubblici ad acquitrini, corsi d'acqua, vie di comunicazione e fabbricati per lo più urbani, senza escludere le figure relative ai confini e alle strutture architettoniche di controllo del territorio, quali le militari, le doganali e le sanitarie) e infine sulle mappe che rappresentano i rilevanti possedimenti terrieri e edilizi dello Stato e le risorse economiche del sottosuolo (saline e miniere).

L'immenso, omogeneo e coerente corpo cartografico conservato nell'Archivio Nazionale di Praga – che, insieme alla documentazione scritta, e sicuramente assai più della medesima, può essere considerata il vero e proprio 'tesoro' dei tre granduchi, specificamente Leopoldo II, come dimostra l'esemplare uso geopolitico fattone nella sua azione di governo dal medesimo – come già dal nonno Pietro Leopoldo assunto come modello – e il fatto che fu proprio ad essa che l'ultimo sovrano lorenese rivolse la sua attenzione (di fatto scorporandola o facendola scorporare dalla sua *Segreteria intima di Gabinetto* e copiandola dagli altri fondi statali oggi conservati nell'Archivio di Stato di Firenze), allorché il 27 aprile 1859 dovette abbandonare la Toscana –, riesce ad evidenziare con chiarezza davvero paradigmatica la varietà dei filoni tipologici, dei linguaggi e dei contenuti, e quindi dei significati geografici, dello sterminato 'universo' cartografico ufficiale prodotto fra le metà del XVIII e del XIX secolo quasi sempre per finalità applicative di governo del territorio.

Come già emerso durante le mostre del 1991, del 1997 e del 2008, infatti, i numerosi filoni del corpo di documentazione si fanno universalmente apprezzare per la loro valenza strategica applicativa di ordine politico-amministrativo, militare, economico-patrimoniale: caratteri, per altro, comuni al più generale contesto della cartografia toscana coeva.

## 2. LE TIPOLOGIE CARTOGRAFICHE. LE CARTE DEL TERRENO

L'archivio comprende, ovviamente, le più significative e innovative carte di inquadramento corografico del Granducato e più in generale dell'intera Toscana (con tanto di considerazione degli Stati minori), e delle sue tante aree e subregioni.



*fig. 1 – Granducato di Toscana, Francesco Giachi, 1780 (NAP, RAT Map 150).*

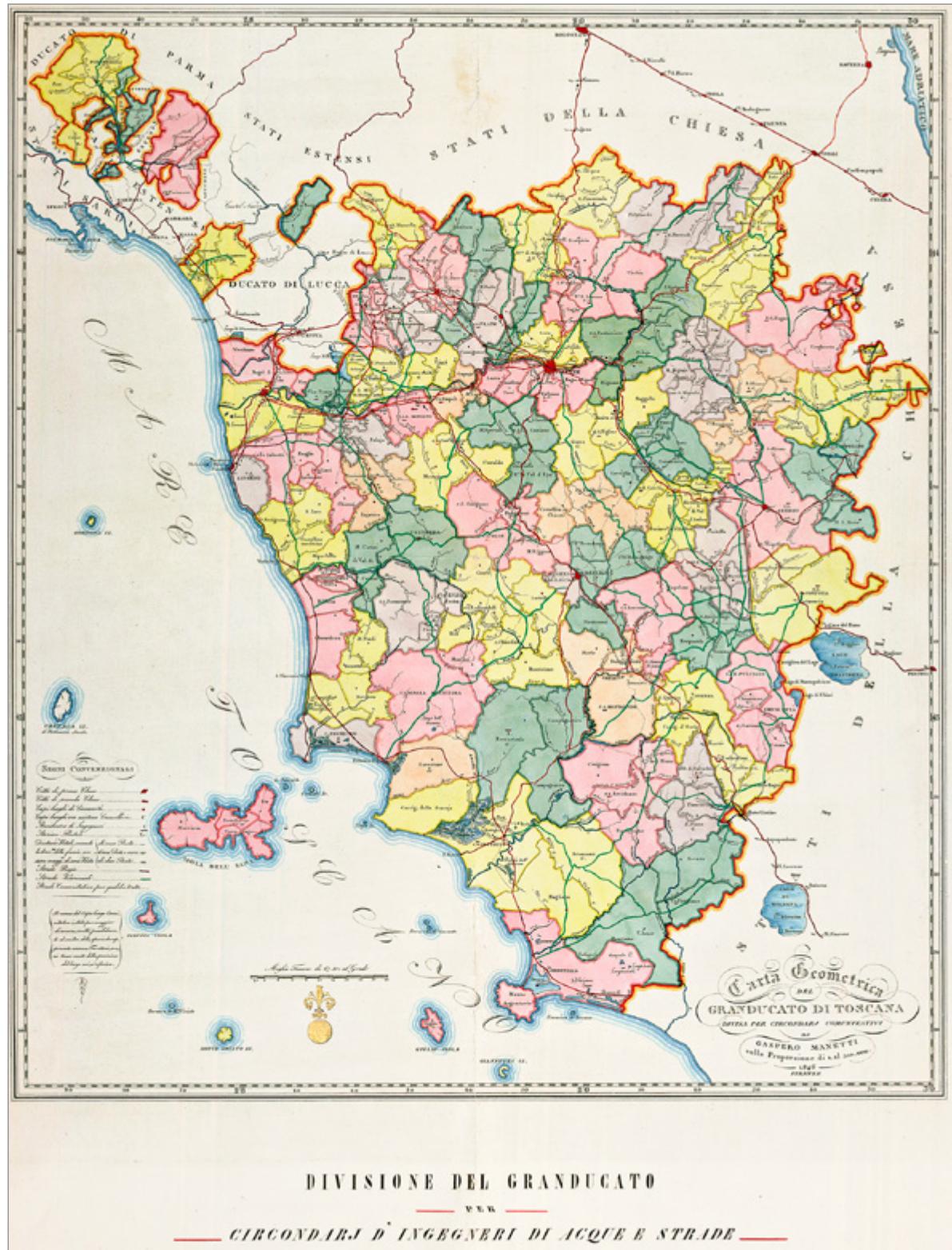


fig. 2 – Granducato di Toscana: Circondari degli Ingegneri di Acque e Strade, 1830-40 (NAP, RAT Map 426).



fig. 3 – Vicariato di Pisa, Ferdinando Morozzi, 1770-83 (NAP, RAT Map 153).

Al riguardo, è da sottolineare che intorno alla metà del XVIII secolo compaiono le prime carte moderne – molto più precise di quelle cinque-secentesche e primo-settecentesche –, che da allora non vengono più disegnate, esclusivamente a tavolino, da geografi *en chambre*, ma sono frutto delle acquisizioni astronomiche e geodetiche generali e specialmente

degli ancora primordiali rilevamenti parziali del territorio ad opera di ingegneri architetti o scienziati governativi: tale innovazione si giustifica con il fatto che esse sono ora considerate funzionali alle esigenze di conoscenza e pianificazione dello Stato lorenese. Le innovazioni sono evidenti non solo nella cartografia a grande scala ma ora anche nelle carte dell'in-

tera Toscana, a partire dalla grandissima figura in scala 1:78.850 completata nel 1784 (dopo oltre un trentennio di lavori, soprattutto topografici, oltre che di rilevamenti astronomici e geodetici) dal tecnico statale Ferdinando Morozzi e dedicata al granduca Pietro Leopoldo (*Map 146 e 155*): in pratica, questa rappresentazione dal disegno raffinato e ricca di ornamentazioni costituisce la sintesi delle circa 45 cartografie a scala assai maggiore dell'insieme delle province vicariali riunite in atlante.

Prodotti corografici di rilievo, quanto a contenuti territoriali rappresentati – ancorché ancora largamente imperfetti sul piano metrico e topografico –, sono anche quelli privati del geografo e cartografo Bartolomeo Borghi del 1783-99 (*Map 131 e 36/a*), con la seconda figura che presta la sua attenzione alle “produzioni naturali” toscane (cave, miniere o acque termali elencate a sinistra) e ai tanti nomi regionali; e quelli pubblici degli studiosi e funzionari statali d’età lorenese e napoleonica Andrea Dolcini, manoscritto del 1755, che riporta i feudi, la maglia amministrativa, i confini statali, le dogane, le fortezze e le distanze miliari di ciascuna giurisdicenza dalle città di Firenze e Siena (con individuazione soprattutto delle fortezze presidiate e di quelle poco presidiate, dei casotti di sorveglianza della cavalleria e di quelli dell’ufficio di sanità, delle città, dei centri minori detti “terre” e dei castelli, dei grandi porti e dei piccoli approdi, delle sedi vescovili, dei centri di provincia, delle poste, delle strade carreggiabili e di quelle per bestie da soma) (*Map 151*); Francesco Giachi, manoscritto del 1780 con l’elenco dei feudi della Toscana (17 nello Stato Fiorentino, 12 in quello Pisano e 26 in quello Senese) (*Map 150*); Giovanni De Baillou, manoscritto del 1804, bel prodotto costruito con metodo scientifico (calcolo delle coordinate geografiche), ancorché ancora lontano dal poter essere considerato geometrico (*Map 37*); e soprattutto i fratelli Bordiga, operanti nel napoleonico Deposito della Guerra di Milano, stampa del 1806 in scala 1:202.000 circa (*Map 3-5, 9-16, 18-20, 47bis, 387 e 467*).

Per potere disporre però di una carta compiutamente geometrica della Toscana occorre attendere la conclusione delle operazioni del catasto particellare lorenese, avviato nel 1817 dopo il poco produttivo catasto napoleonico del 1808, e delle misurazioni geodetiche prodotte dallo scienziato fiorentino Gio-

vanni Inghirami che, nel 1813, per conto del granduca Leopoldo II, stampò la sua *Carta geometrica della Toscana* in scala 1.200.000 in 4 fogli (innumerevoli copie in *Map 349, 350, 360, 361, ecc.*), dopo avere disegnato anche l’ingrandimento al 100.000 in 60 sezioni rimasto manoscritto (*Map 362*).

Da allora, la figura al 200.000 – soprattutto ridotta al 400.000 da Girolamo Segato nel 1831, nel 1832, nel 1833 e nel 1844 (*Map 66 e 456*); al 510.000 da Gaspero Manetti nel 1834 e nel 1846 (*Map 355, 418/a, 422-423, 425 e 427-430*); al 660.000 da Attilio Zuccagni Orlandini nel 1832 e nel 1844-45 (*Map 39*), con utilizzazione delle basi degli incisori e disegnatori Pozzi, Maina ed Angeli degli anni ’30; e al 525.000 da Fulvio Cocchi nel 1850 (*Map 120 e 431-435*) – incontrò un eccezionale successo di pubblico e servì da base anche per disegnare le più diverse carte tematiche da utilizzare a fini amministrativi da parte del potere politico statale, oppure anche a fini culturali da parte dei cittadini e dei turisti per le più diverse fruizioni del territorio. Anche i cambiamenti territoriali succedutisi dal 1831 in poi vennero via via compresi in queste figure tematiche, adeguatamente aggiornate, e soprattutto comparvero nella stampa *Carta geometrica della Toscana accresciuta d’indicazioni ed incisa da Giuseppe Pozzi nella proporzione di 1 a 400.000. Firenze, 1857* di Giuseppe Pozzi (*Map 404*): figura derivata, per la base d’insieme, da quella dell’Inghirami del 1831, ma con gli aggiornamenti resisi necessari per le modificazioni introdotte nell’assetto politico-territoriale, quali soprattutto l’annessione al Granducato del Ducato di Lucca (1847) e la perdita della Lunigiana granducale (che passò a Modena nel 1848), la costruzione delle prime ferrovie e di nuove strade rotabili, ecc.

L’ultima grande realizzazione statale fu la carta topografica del Granducato alla scala 1:28.800 rilevata negli anni ’50 – come sviluppo della *Carta topografica del Compartimento Lucchese* in scala 86.400 (ridotta dall’originale 1:28.800) del 1851 (*Map 77*) – dal corpo del Genio militare diretto da Celeste Mirandoli, Adolfo Zuccagni Orlandini e Pietro Valle, ma rimasta incompleta per la caduta del granduca Leopoldo II nell’aprile 1859: si dispone dei sei fogli della parte nord-occidentale della Toscana compresa fra la costa livornese e Prato, con titolo *Rilievo topografico eseguito, d’ordine di S. A. I. e R.*

*Leopoldo II Principe Imperiale d'Austria, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana dal suo ossequiosissimo servo e suddito Celeste Mirandoli T. Col. dello Stato Maggiore Generale.* 1857 (il titolo si trova sul foglio 2) (*Map 366 e 395*). Questa bella rappresentazione a colori per molti versi anticipa la *Carta d'Italia* in scala 1:25.000 costruita dagli anni '60 dal nuovo Regno d'Italia. La legenda riporta i "Segni convenzionali": rocce (marrone); montagne alte (verde scuro); montagne medie boschive (verde chiaro); colline con vigneti (marrone chiaro); boschi e prati (verde chiarissimo); aree palustri (azzurro); campi coltivati con viti (rosso); campi a seminativi (giallo). Con caratteri di grandezza diversa sono indicati le città capoluogo, le secondarie, i capoluoghi comunali, le parrocchie, i gruppi di case; con linee diverse sono invece tratteggiati le strade ferrate, le vie regie, le comunali rotabili, le rotabili secondarie, le someggiabili, i sentieri, gli argini e i ponti.

La cartografia alla più grande scala topografica inizia ad evidenziare innovazioni [Ovviamente non mancano i reperti topografici settecenteschi che non aggiungono molto di nuovo rispetto al quadro consolidato delle conoscenze, come ad esempio dimostra il caso delle schematiche carte del 1778 relative al territorio grosso modo corrispondente a Casentino e Valdarno (*Petr Leopold*, ms. 23, c. 152r.)] nelle mappe delle varie aree che circondano Firenze e in quella d'insieme della cintura fiorentina, disegnate da Ferdinando Morozzi e Antonio Giachi nel 1750-1780, con i consueti contenuti topografici di grande dettaglio (insediamenti anche sparsi come ville e chiese, strade, corpi idrici e uso agrario del suolo semplificato) (*Map 277-279, 280 a-b e 281*), e nella *Topografia della città e contorni di Firenze dell'abate Bartolomeo Borghi, pubblicata da Zanobi Zucchini di Cortona e dal medesimo dedicata ai suoi amici Francesco Benedetti e Luigi Ciampolini. Firenze 1817* (*Map 551*) che abbraccia anche le comunità suburbane con indicazione dei rispettivi abitanti, debitamente confinate: Firenze 75760, Fiesole e Pellegrino 11590, Sesto e Brozzi 12450, Campi Calenzano e Signa 14590, Casellina e Torri 7460, Galluzzo e Legnaia 15570, Bagno a Ripoli e Rovezzano 13140: per un totale di 150.560 persone; e ancora nelle carte della Maremma, la subregione più

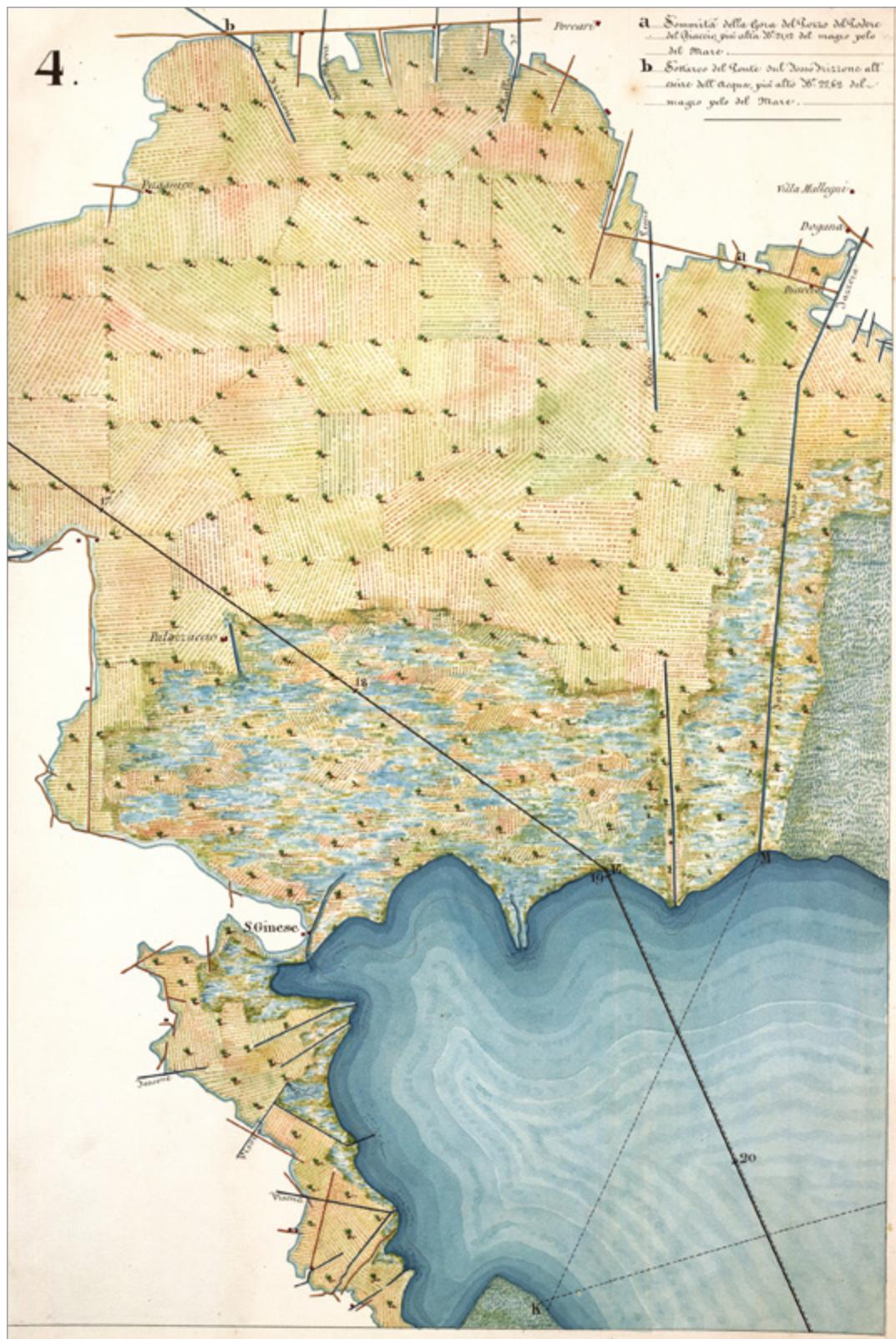
depressa del Granducato che, con i Lorena, fu al centro dell'attenzione governativa. È il caso delle figure del tecnico statale Antonio Falleri del 1745-46, che indica pure i numerosi feudi e l'assetto amministrativo (*Map 224*) e di quelle della fine degli anni '70 delineate, la prima, da Antonio Capretti nel 1778 per conto della deputazione granducale diretta da Pietro Ferroni che vi fece visita per verificare i risultati della bonifica svolta da Leonardo Ximenes e, la seconda, copiata da un Giachi (Antonio, Francesco o Luigi) pochi anni dopo (*Map 225 e 226* rispettivamente). Altri notevoli prodotti sono quello del 1787 per la Maremma (*Petr Leopold*, ms. 38, c. 673r) e, per la Maremma e il Senese (erette in province Inferiore e Superiore di Siena) quelli del domenicano Antonino De Greyss del 1772, 1774 e 1776 (*Map 238, 239 e 240*), che provvide a cartografare anche il Casentino, riprodotto in quegli stessi anni anche da un anonimo operatore (*Map 241 e 211* rispettivamente).

Altra subregione privilegiata per la precarietà del suo assetto idrografico fu l'intera pianura pisana a nord e a sud dell'Arno, come dimostra la carta di Stefano Diletti del 1773-74, disegnata con grande dettaglio di contenuti sotto la direzione del matematico Pietro Ferroni durante la visita effettuata per prendere coscienza dei problemi che ostacolavano il pieno successo della bonifica idraulica e del popolamento di quella (*Map 215*); oppure le mappe del solo settore a nord del fiume, ma con il campo disegnato allungato fino alla zona umida di Bientina, di Giovanni Caluri del 1788; del Lago di Massaciuccoli e dell'area circostante nel 1772-73; della pianura del Valdarno di Sotto di Luigi Sgrilli del 1747; della pianura del Valdarno di Sotto allargata ai comprensori pianeggianti e palustri ivi confluenti di Bientina e Fucecchio della seconda metà del XVIII secolo; della pianura e del lago-padule di Bientina della seconda metà del XVIII secolo (*Map 216; Petr Leopold*, ms. 10, c. 33; *Map 217, 219 e 220* rispettivamente). Per Massaciuccoli (lago, acquitrini circostanti e canali) ragguardevole risulta la carta del 1772-73 (*Petr Leopold*, ms. 10, c. 33r).

Le carte delle pianure di Grosseto e di Pisa – con allargamento al comprensorio pure depresso e acquitrinoso di Bientina – introducono il concetto della cartografia tematica perché i rilevamenti topografici furono sempre funzionali alla restituzione dello stato di fatto o anche alla progettazione di grandi lavori



fig. 4 – Provincia Inferiore di Siena, 1787 (NAP, RAT Petr Leopold 38, c. 673).



*fig. 5 – Lago padule di Bientina e dintorni, Baldassarre Marchi, 1841 (NAP, RAT Map 696).*

pubblici con l'obiettivo di bonificare le zone umide ivi presenti, o quanto meno di procurare una stabile sistemazione ai corsi d'acqua naturali e artificiali che solcavano tali territori. Del resto, un po' tutte queste figure – soprattutto quelle settecentesche o comunque precedenti il catasto geometrico degli anni '20 del XIX secolo – riportano con grande risalto proprio i contenuti idraulici, anche quelli di minimo interesse, e non sempre invece tutti quelli stradali e insediativi: è il caso delle carte del comprensorio di Bientina (*Map* 245, 249, 250 e 251): delle aree congiunte di Valdinievole e Bientina mediante il laghetto di Sibolla, e due comprensori anche uniti tra di loro tramite il loro collettore fiume Arno nella bella mappa della seconda metà del XVIII secolo (*Map* 219). Tra i più significativi prodotti ottocenteschi, appaiono le mappe relative alla sistemazione – con tanto di deviazioni – del fiume Serchio da Lucca al mare e alla bonifica altresì degli acquitrini circostanti il lago di Massaciuccoli, con progetti di Ferdinando Piazzini del 1843 e di altri più o meno coevi e non sempre attuati (*Map* 452 e 565); e le tante mappe di restituzione dello stato di fatto e di bonifica dell'acquitrino di Bientina, a partire da quelle del 1780-1800 che già prevedevano il passaggio dell'emissario del padule sotto il letto dell'Arno, per potere raggiungere più facilmente il mare (*Map* 529/a, 528, 529/b, 531, 538, 539 e 540), e da quella del 1841 di Baldassarre Marchi (*Map* 696) che studiò e progettò il suo definitivo prosciugamento, che sarà però realizzato solo nella seconda metà gli anni '50 dello stesso secolo.

Più propriamente tematiche – in senso di cartografia idraulica – appaiono tanti prodotti eseguiti per chiare finalità di evidenziazione dei problemi e specialmente per progettare operazioni di bonifica, con canalizzazioni di corsi d'acqua e colmate, nei comprensori umidi tra il 1765 e il 1790.

Lo dimostrano due carte della pianura grossetana e del lago-padule di Castiglione della Pescaia (la seconda denominata "Pianta accuratissima") (rispettivamente *Map* 573 e *Petr Leopold*, ms. 8, c. 89r).

E lo dimostrano altre figure del comprensorio della Valdichiana – sempre con restituzione di stati di fatto e con progetti di bonifica per colmata e canalizzazione – databili al lungo periodo dal 1601 al 1719 e specialmente alla seconda metà del XVIII secolo (*Map* 261/a-b, 564, 263, 251/b, 248, 247, 249, 250,

245 e 263; *Petr Leopold*, ms. 5, tra c. 94r e 96r e c. 288r per il grande complesso edilizio della Pescaia dei Monaci sul Canale Maestro della Chiana); e poi ancora alla prima metà del XIX secolo, fino alla *Carta geometrica della Val di Chiana colla indicazione delle opere per la stabile sistemazione delle sue acque [...]*, disegnata da Lorenzo Frosini, Baldassarre Marchi e Alessandro Manetti nel 1845, che bene evidenzia le tante fattorie appoderate nate con la bonifica e le colmate ancora in atto (*Map* 583). Ugualmente si può dire per i comprensori di bonifica sette-ottocentesca della Valdinievole (*Map* 222 e 223) e degli Stagnoli di Vada (*Map* 567).

Tornando alla cartografia più propriamente topografica, nutrito è il numero dei **prodotti facenti riferimento alle tante province o ad altre partizioni amministrative dello Stato oppure anche a territori più ristretti**: prodotti grafici spesso fatti costruire appositamente per le visite granducali (soprattutto quelle di Pietro Leopoldo ma anche dell'epigono Leopoldo II). Tali prodotti consentono di apprezzarne la loro precisione e ricchezza di contenuti (e quindi anche l'avanzamento delle tecniche di rilevamento e di costruzione), beninteso nella fase pre-geodetica che si conclude con le operazioni trigonometriche e catastali dirette da Giovanni Inghirami nel secondo e terzo decennio dell'Ottocento.

Piuttosto precise risultano le carte relative alla Maremma Grossetana del 1787 e senza data (più o meno coeva), da riferire ai lavori di bonifica e sistemazione territoriale diretti dai matematici Pietro Ferroni e Leonardo Ximenes e analoghe ad altre conservate nell'Archivio di Stato di Firenze (rispettivamente *Petr Leopold*, ms. 23, c. 152r e ms. 36, c. 380r; e *Map* 573), che si integrano compiutamente con due figure successive (dall'impianto geometrico di derivazione catastale e databile 1830 circa) dedicate alle due province senesi – la Superiore con 35 e la Inferiore con 17 comunità –, caratterizzantesi pure come prodotti tematici per le informazioni demografiche di dettaglio relative al trend 1814-25 (variazioni di popolazione, con vita media, mortalità infantile e centenari, attivi nell'agricoltura e persone abili al servizio militare): *Carta della provincia inferiore di Siena divisa nelle 17 comunità che la compongono* (*Map* 255) e *Carta della provincia superiore di Siena divisa nelle 35 comunità che la compongono* (*Map* 256).

Analoghi prodotti – con tanto di arricchimento delle rappresentazioni cartografiche amministrative con descrizioni geografiche e dati statistici – sono anche: la *Carta del Compartimento Fiorentino divisa nelle 90 Comunità che lo compongono. Coll'indicazione dello stato della popolazione, della durata media della vita in ciascuna di esse negli anni 1814 e 1825; e della mortalità degli individui in età infantile, non che del numero delle persone attualmente addette all'agricoltura, di quelle atte al servizio militare, e della quota che sotto il rapporto della tassa prediale, viene a percuotere ciascuna famiglia* (*Map 254*); e la *Carta dello Stato Pisano divisa nelle 57 Comunità che lo compongono* (*Map 257*), che fanno riferimento al trend demografico del periodo 1814-25, alla scala comunale, mediante campiture cromatiche per indicare ben otto classi di stabilità, diminuzione o accrescimento: oltre ai dati assoluti, vengono pure riportate indicazioni sulla vita media, sulla mortalità infantile, sui centenari, sugli abitanti dediti all'agricoltura e su quelli atti al servizio militare, fino alla valutazione familiare dell'ammontare della tassa prediale.

Anche la *Topografia del territorio sottomesso alla giurisdizione dei tre commissari di Firenze* di Camillo Lapi del 1825 (*Map 267*) – che inquadra i dintorni di Firenze con i tre commissariati divisi nelle rispettive potesterie e comunità: Santa Croce (Fiesole, Bagno a Ripoli), Santo Spirito (Galluzzo, Lastra a Signa e San Casciano) e Santa Maria Novella (Sesto e Campi) – riporta la popolazione complessiva di 190.255 anime, di cui 89.373 la sola Firenze, con superficie, popolazione e densità di ciascuna Comunità. In un altro specchietto, un elenco riporta comune per comune i popoli con la rispettiva popolazione. Sono segnati i confini comunali e le residenze di podestà, cancellieri e ingegneri.

Emblematiche appaiono le più essenziali figure prodotte a partire dal 1828, in previsione dell'avvio della grande bonifica per colmata del padule di Castiglione della Pescaia, dall'Imperiale e Reale Laboratorio: questo ente tecnico disegnò e litografiò, in scala 1:60.000, la base cartografica della pianura di Grosseto – *Pianta del Padule di Castiglione ed adiacenze* – e poi di Alberese – *Carta topografica della pianura dell'Alberese aggiunta a quella della grossetana, redatta dalle mappe catastali nell'I. e R. Laboratorio, sulla proporzione di 1:19.700* –, base che per circa 35 anni, fino al 1863, venne utilizzata a più

riprese per disegnarvi i vari interventi progettuali e per evidenziarvi i risultati via via ottenuti (*Map 69, 544 e 577-579* e *Fedinand IV, 38 K 485*).

Dalla cartografia di derivazione catastale – completa con rilevamenti originali e, quando necessario, con aggiornamenti topografici – sono scaturiti prodotti topografici di eccezione, come la *Pianta di Firenze e suoi contorni, 1857* in scala 1:20.000 (*Map 376*) del Genio militare lorenese, con la restituzione cromatica e simbolica dell'uso del suolo (seminativi arborati, boschi e prati) e delineazione dei giardini; la *Carta geometrica di quella parte delle maremme toscane che è compresa tra la foce della Cecina e i monti dell'Alberese colla indicazione delle opere che vi furono eseguite dopo l'anno 1829 e dei resultamenti ottenuti sino al 1835 per la sua bonificazione*, prodotta nel 1838 da Felice Francolini per l'opera celebrativa del primo decennio della bonifica maremmana di Ferdinando Tartini (*Map 400*); e le carte degli anni '60 del XIX secolo del litorale da Livorno al confine pontificio, con evidenziazione dei risultati conseguiti nei comprensori di bonifica e con le nuove strade e ferrovie (*Map 312*).

Altri prodotti a grande scala dei tempi pre-catastali che appaiono di livello pregevole e di notevole interesse contenutistico sono le **raccolte di province vicariali o di gruppi di comunità**, che si presentano in scale di varia grandezza (da 1:23.000 a 1:200.000) e talora sono accompagnate da carte generali dell'intero Granducato oppure dei due Stati che tradizionalmente lo costituivano, il Fiorentino e il Senese. Queste carte vennero prodotte per conto del granduca e della sua amministrazione, e riunite in tre raccolte di oltre 40 mappe ciascuna: nella prima versione da Ferdinando Morozzi – dopo esperienze risalenti agli anni '50 e '60 – subito dopo la riforma comunale e provinciale, ossia tra gli anni '70 e '80, spesso con cornici adorne di planimetrie o vedute di centri abitati o di fortificazioni ed altri edifici (*Map 152-195*); e successivamente in due versioni pressoché coeve, una riunita in un registro e l'altra costituita da carte sciolte di gruppi di comunità o potesterie, da Luigi Giachi negli anni '80 e '90 che con le sue carte riporta anche, diversamente dal Morozzi, i confini delle medesime potesterie o comunità con le relative cancellerie, ovviamente insieme con le poche modifiche introdotte dal granduca Ferdi-

nando III dal 1791 in poi, e desumibili mediante il confronto con le carte precedenti del Morozzi (*Map* 125, 196-200 e 203-211) (PANSINI 1991, pp. 59-71). Altri prodotti analoghi e coevi – seconda metà del XVIII secolo – sono quelli della raccolta, pure di uno dei Giachi, di 25 figure relative ciascuna a gruppi di comunità o comprensori intercomunali (*Map* 33/a). Notevoli appaiono altresì le carte coeve correlate alle riforme politico-amministrative alla scala sub-regionale, come le figure della Lunigiana e della Toscana nord-occidentale con la sua viabilità e il suo complicato assetto di appartenenza fra diversi stati e feudi, disegnate l'una fra 1737 e 1765 e l'altra fra 1765 e 1790 (*Map* 213/a e 213/b); le figure alla scala vicariale, come La *Carta del Commissariato di Pontremoli* del 1824-1828 (*Map* 323); la carta del Capitanato di Fivizzano, anonima, e due figure del Vicariato di Pietrasanta di Agostino Agolini, entrambe della seconda metà del XVIII secolo (*Map* 242 e 75 e 201), e infine del Vicariato di Cortona di Bartolomeo Borghi degli anni '90 (*Map* 202). Di certo, tra i migliori prodotti territoriali pre-geodetici sono da collocare le figure di Bartolomeo Borghi relative al Cortonese del 1784 (*Petr Leopold*, ms. 34, c. 125r) e al territorio di Sinalunga del 1795-96 (*Map* 252), che assumono un valore documentario di ‘geo-grafia totalizzante’, grazie alle legende dedicate al loro popolamento e al loro assetto agricolo. Specialmente la figura del territorio di Cortona risulta un rilevamento originale, con ricchezza di dati topografici e con dati su parrocchie, popolazione sparsa e accentuata, nati e morti nell'ultimo quinquennio.

Specificamente alla complessa problematica dei feudi ubicati in posizione di frontiera nella Toscana orientale sono dedicate le due carte *Pianta del Marchesato del Monte S. Maria e luoghi di sua giurisdizione, nella Provincia di Toscana* del 1780-1799 (*Map* 145); e *Tavola corografica del marchesato di Castiglione del Lago della Reverenda Camera* del 1760-1790 (*Map* 244).

Alle diocesi toscane e alla loro parziale riforma attuata dagli anni '70 del XVIII secolo in poi (istituzione di nuove diocesi o loro accorpamento, ma soprattutto revisione di confini con inclusione nelle circoscrizioni toscane dei territori di frontiera fino ad allora dipendenti da vescovati esterni) è dedicata la carta generale del Granducato “divisa nelle Diocesi

dei suoi respectivi Arcivescovadi e Vescovadi” con le 11 mappe rispettive di una o due diocesi, raccolta disegnata da Luigi Giachi tra il 1793 e il 1795 (*Map* 147 e 133-143). Tali prodotti appaiono assai più evoluti, riguardo almeno al linguaggio cartografico, rispetto alle due raccolte degli anni '70 conservate nell'Archivio di Stato di Firenze (TOCCAFONDI 1991, pp. 77-82). Un'altra carta è dedicata alla diocesi di Pienza che, nel 1787, fu soppressa – dopo che qualche anno prima era stato abolito anche il suo vicariato – e divisa tra Montalcino e Chiusi, con evidenziazione dei paesi e delle strade (*Petr Leopold*, ms. 40, c. 186r).

Non mancano carte che evidenziano l'ordinamento parrocchiale del territorio fra Firenze e Fiesole della seconda metà del XVIII secolo (*Map* 279) o del territorio controllato dalla pieve apuana dei santi Giovanni e Felicita in Val di Castello del 1786 (*Petr Leopold*, ms. 35, c. 284r).

Tutti i vari tipi della cartografia amministrativa fin qui considerati presentano un linguaggio grafico semplice e chiaro e uniforme nei contenuti: questi consistono nei reticolati idrografico, stradale e insediativo, per il quale ultimo si distinguono gerarchicamente – con specifici simboli – i diversi gradi di sedi umane, come le città (con a parte quelle organizzate come sedi di vescovado o arcivescovado oppure di giurisdizione vicariale) e i centri minori (articolati in “terre”, castelli e villaggi), nonché gli edifici religiosi e le principali ville fattorie ed altri insediamenti ancora (opifici, dogane, stazioni di posta più importanti).

### 3. LA CARTOGRAFIA PIÙ PROPRIAMENTE TEMATICA

Come già enunciato, la maggior parte della cartografia conservata a Praga può essere facilmente inquadrata nella produzione tematica o speciale. Tra la **cartografia idraulica**, oltre ai prodotti già considerati con riferimento ai comprensori di bonifica, dobbiamo far cenno alle carte funzionali ad interventi particolari ad un singolo corso d'acqua: soprattutto l'Arno in tutto il suo corso, raffigurato interamente e con il suo bacino idrografico intorno al 1844 – sicuramente dopo la disastrosa inondazione – dallo scienziato Eusebio Giorgi (*Map* 585); e in alcune carte precedenti in due sezioni, ovvero dalla

sorgente a Firenze e da Firenze al mare, della seconda metà del XVIII secolo, disegnate da uno dei Giachi ma che, come rilevamento, sono probabilmente da attribuire a Ferdinando Morozzi (*Map* 33/b. 232, 234, 235, 236 e 237); oppure, con maggior dettaglio (con i tanti scali e traghetti) dal callone di Castelfranco al mare (*Map* 231), sempre nel Valdarno di Sotto a San Giovanni alla Vena e Cevoli (*Map* 535); oppure da Incisa al Firenze (*Map* 233) e alla sua foce (*Petr Leopold*, ms. 4, c. 139r). Alla carta 234 degli anni '70 del XVIII secolo, che presenta una grande ricchezza di contenuti ed una elegante restituzione degli stessi, è allegata una relazione scritta di tre pagine, con descrizione dell'importante ruolo idroviario e commerciale del fiume, nel tratto da Ponte a Signa al mare, e dei tanti guadi presenti, con le modalità della stabilizzazione degli stessi (passandovi a cavallo e tentando con il calpestio di costruire un fondo stabile). Si localizzano poi i punti dove costruire ponti – nella carta richiamati con lettere alfabetiche – da Capraia al mare (tra Capraia, San Romano e San Giovanni alla Vena) –, attrezzandoli con postazioni di artiglieria e individuando siti che non possano essere facilmente bombardati dal nemico; il tutto è ovviamente finalizzato alla difesa militare di tali strutture. In allegato (n. 234/b) una “Relazione del corso del fiume Arno da Firenze fino al mare” di tre pagine, che descrive numerosi luoghi del fiume disegnati nella mappa e richiamati con lettere alfabetiche, come “punti buoni per gettare ponti”.

Altre carte idrauliche degli anni '70 del XVIII secolo si riferiscono al Canale Maestro della Chiana (*Petr Leopold*, ms. 5, c. 159r) e ai suoi ponti e alla sua Chiusa dei Monaci (*Petr Leopold*, ms. 5, c. 30r e c. 288r rispettivamente); e all'Ombrone Grossetano (*Petr Leopold*, ms. 7, c. 406r).

Ovviamente, non mancano prodotti relativi alla progettazione e costruzione di acquedotti cittadini con le rispettive fontane, come quello di Pisa, che compare nelle carte di Giovanni Raglanti del 1793 (*Map* 286-287); di Firenze, con la *Topografia del territorio sottomesso alla giurisdizione dei tre commissari di Firenze* di Camillo Lapi del 1825 (*Map* 267) che inquadra i dintorni della città con un progetto di condotti e canali per condurre l'acqua (con funzioni di acquedotto) dalle fonti a monte della città, ovvero di Pratolino, Querce e Cercina; e di Orbetello, con

le mappe degli anni della Restaurazione e fino alla sua costruzione avvenuta all'inizio degli anni '40 del XIX secolo, con condotto portato dall'Argentario alla città lagunare mediante edificazione di una diga-ponte attraverso lo specchio d'acqua (*Map* 589 e 590/a-b).

Cospicuo risulta il corpo delle figure prodotte per progettare o eseguire lavori alle strade, a partire da due significative rappresentazioni che si pongono finalità applicative per l'incremento del traffico commerciale tra Livorno e Firenze e l'Italia padano-adriatica: trattasi dell'anonima carta del 1746 che inquadra la Toscana nord-occidentale con le principali vie di comunicazione che congiungono il porto di Livorno con l'area padana e adriatica (*Map* 72); e della ben più precisa carta del 1790-91 – disegnata sotto la direzione del matematico Pietro Ferroni – che abbraccia Firenze e la Toscana nord-orientale con le strade romagnole dirette ai porti dell'Adriatico, nell'ambito della progettazione della prima strada rottabile fra il capoluogo e quegli scali (*Map* 123). Analoghe appaiono le funzioni di altre carte della seconda metà del XVIII secolo: di quella delle strade e delle idrovie “che dalla Provincia di Valdinievole giungono alla Regia Strada Pisana” e al fiume Arno (ove vengono segnalati scali e traghetti), per congiungerla a Pisa-Livorno e a Firenze (*Map* 218); e di quella delle vie e dei canali con i relativi ponti della Valdichiana, oggetto di importanti interventi di bonifica e di infrastrutturazione (*Map* 262).

Altre figure riguardano sia la scala subregionale (è il caso della Valtiberina Toscana con le sue vie che la collegano ad Arezzo e di tutto il territorio aretino compreso tra il Valdarno, il Casentino, la Valtiberina e la Valdichiana, considerata in funzione del rifacimento della grande arteria Firenze-Roma lungo il percorso dell'antica Cassia: *Petr Leopold*, ms. 18, c. 302 e c. 443 rispettivamente); che il livello di una arteria specifica: ovvero, la Colle Val d'Elsa-Massa Marittima nel nuovo progettato tratto per San Galgano nella seconda metà del XVIII secolo; le due vie da Arezzo per Pratantico e Castagnolo; la via Lauretana tra Siena e la Valdichiana in ricostruzione, carta di Fiorenzo Razzi del 1777, con indicazione puntuale dei tratti già finiti, di quelli in costruzione, di quelli abbandonati e di quelli ancora da costruire, con tutti i luoghi che la strada attraversa

(si riporta anche il tracciato completo della “Strada di Rapolano che poi passa sotto Sinalunga e va in Valdichiana”, che parte da Taverne d’Arbia e si congiunge con la Lauretana alla Fattoria dell’Amorosa) (rispettivamente in *Map 243; Petr Leopold*, ms. 15, c. 178r e ms. 19, c. 289r) oppure dei suoi supporti di traffico come l’osteria di Fercole sulla Consolare tra Siena e Grosseto (*Petr Leopold*, ms. 8, cc. 170v-171r). Abbiamo ancora la mappa delle due strade regie aretine da Firenze per Pontassieve e Bagno a Ripoli del 1760-90 (*Map 233/b*); la *Pianta di diverse strade del Val d’Arno di Sopra che conducono ad Arezzo* di Ferdinando Morozzi del 1770-1790 (*Map 230*); la mappa della Strada Regia Pisana da Firenze a Pisa del 1830-1835 in 4 fogli con l’elenco degli accollatari (*Map 148/a*); e la mappa della Strada Regia Livornese tra Pisa e Livorno del 1830-35 in due fogli, sempre con i rispettivi accollatari (*Map 148/b*).

Altre mappe illustrano il progetto della nuova strada Emilia-Aurelia tra Pisa e il confine pontificio, elaborato nella seconda metà degli anni ’20 del XIX secolo (*Map 23*); la nuova strada Pitigliano-Madonna delle Grazie del 1847 (*Map 546 e 423/b*); e il progetto della prima ferrovia toscana, la Leopolda fra Firenze, Pisa e Livorno, redatto un decennio più tardi (*Map 126*).

Alla categoria itineraria si possono annoverare anche le mappe amministrative d’età napoleonica del Dipartimento dell’Ombrone, chiaramente redatte per illustrare il progetto di miglioramento delle strade principali e delle relative strutture al servizio del traffico (osterie, locande e stazioni di posta) (*Map 563 e 693*).

Da sempre, le carte servono alla fruizione turistica del territorio, indirizzando i viaggiatori (dai pellegrini agli aristocratici del *Grand Tour*) lungo gli itinerari stradali più agevoli o più diretti.

Esempio emblematico assume la *Carta del Casentino, e parte delle Provincie limitrofe per servire all’itinerario dei Santuari celebri di dette Province* – ossia le abbazie di Vallombrosa, Camaldoli e La Verna, raggiungibili per diverse vie da Firenze e da Arezzo, con annesso un libretto – del 1803 (*Map 227/a*).

**Il tema prettamente economico-produttivo** è presente con vari prodotti.

All’industria estrattiva fanno riferimento la pianta delle nuove Saline di Volterra del 1785 (*Petr Leopold*,

ms. 35, c. 203r); due carte eseguite intorno al 1840 in funzione delle introspezioni minerarie promosse nella Maremma Massetana dall’amministrazione granducale, ricerche che avrebbero condotto all’attivazione di numerose miniere di rame e lignite (*Map 71/a-b*); le carte della miniera di lignite e carbone di Montebamboli a Massa Marittima del 1846, con l’area interessata e i pozzi (*Map 363/a-b*), la carta della miniera di rame di Montecatini Val di Cecina del 1851 (*Map 378*); e infine l’*Atlante delle carte geometriche ed architettoniche componenti lo Stabilimento di acido boracico in Toscana* (con le 25 tavole disegnate da Francesco Prat e dalla Vedova Chemin) (*Map 22*). Tale raccolta documenta, intorno agli anni ’30 del XIX secolo, l’importanza raggiunta dall’industria del borace che l’imprenditore belga De Larderel aveva messo in piedi, nei primi anni della Restaurazione lorenese, nell’area collinare interna compresa fra Pomarance e Castelnuovo Val di Cecina, fondando fabbriche e insediamenti produttivi e residenziali (fra i quali il centro di Larderello) intorno ai numerosi soffioni o fenomeni pseudo-vulcanici che escono naturalmente dal sottosuolo.

Altre mappe documentano la costruzione, nel 1846, di una segheria idraulica a Pian della Lama per le esigenze produttive delle Foreste Casentinesi, per lo più costituite da abeti tagliati come materiali da costruzione, con la direzione del forestale granducale Carlo Siemoni (*Map 28*).

Non mancano piante di stabilimenti termali: quelli all’epoca assai importanti di Bagni di Lucca o a Corsena del 1855-56, con i vari impianti idrici (*Map 357, 377 e 547*).

Anche alcune carte tematiche in apparenza naturalistiche (ossia morfologico-geologiche) risultano propriamente correlabili alle strategie imprenditoriali della valorizzazione mineraria – è il caso della figura della Toscana del 1829, disegnata sulla base della carta geometrica dell’Inghirami prima della sua stampa definitiva, con indicazione, con campiture di colori e riempimenti diversi e con numerosi simboli variamente colorati, degli aspetti morfologici (pianure e fondo valle, colline plioceniche argillose e altre colline, montagne) e di quegli geologici, e con indicazione puntuale delle risorse minerarie e di vere e proprie miniere attive (*Map 454*); delle carte del bacino dell’Ombrone Grossetano del

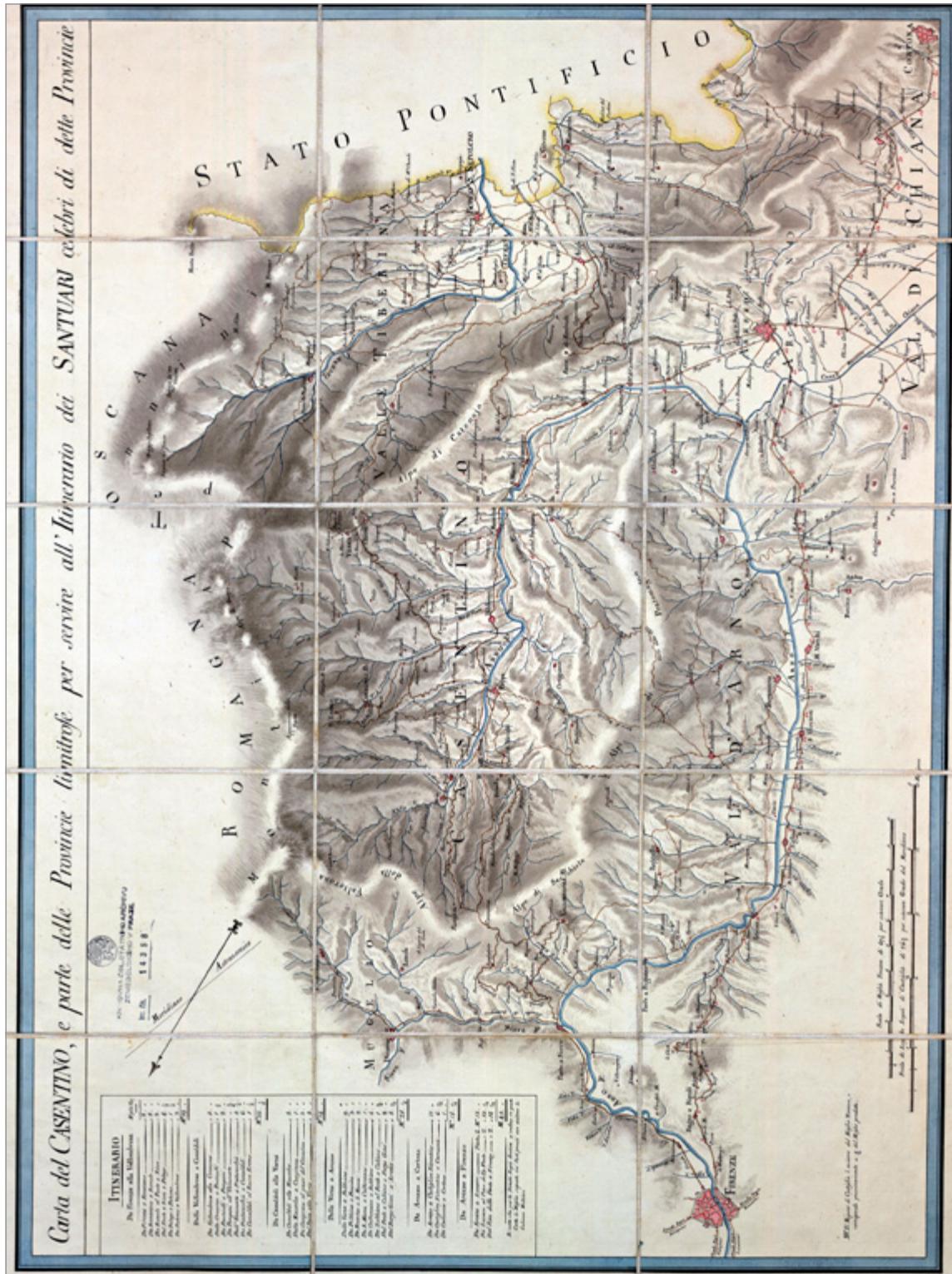
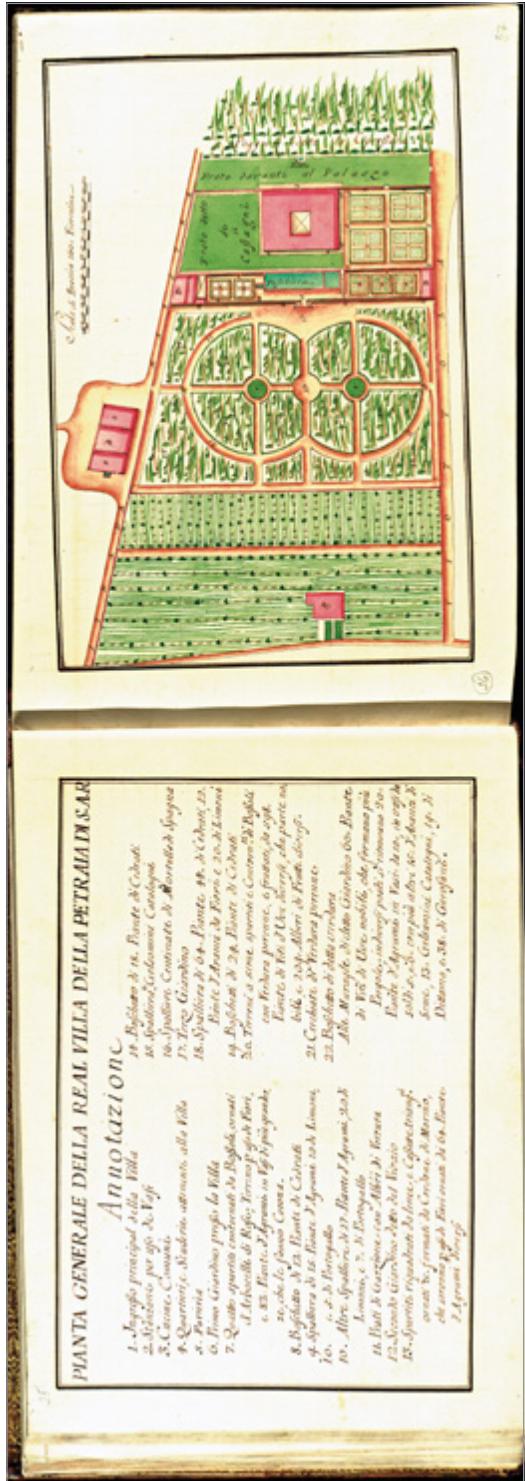


fig. 6 – Arezzo e Casentino con le strade per i santuari, seconda metà del XVIII secolo (NAP, RAT Map 227a).



*fig. 7 – Villa granducale della Petraia, 1770-80 (NAP; RAT Map B.A. 48, c. 57).*

1828-30, disegnate nell'ambito degli studi effettuati da Vittorio Fossombroni per la progettazione della bonifica della sua pianura (*Map 687/a-b*); e della *Carta geologica dei monti pisani levata dal vero dal Prof. Paolo Savi nel 1832* (*Map 549*) – e altresì alle strategie della bonifica delle pianure acquitrinose con utilizzazione delle acque fluviali più o meno ricche di torbide per le colmate.

Il tema meglio rappresentato è comunque costituito dal **rilevamento sistematico dell'ancora cospicuo patrimonio immobiliare e fondiario granduale**, ovvero palazzi, ville e fattorie, mulini e altri edifici, oltre ovviamente ai terreni a destinazione agraria, pascolativa, forestale e venatoria (con le bandite di caccia riservate al granduca, privativa eliminata nel 1782 ma reintrodotta un decennio dopo) – quasi sempre con relazione ad un tema nodale della politica economica lorenese quale è quello della grande mobilizzazione di fattorie, poderi e altri beni – è dimostrato da innumerevoli raffigurazioni disegnate a partire dal 1737 e fino agli anni '90 dai tecnici granducali Bernardo Sansone Sgrilli, Giuseppe Soresina, Giuliano Anastagi, Giuseppe Ruggeri, Bernardo Fallani, Giuseppe Cacialli, Giuseppe Manetti e altri. Anche per potere effettuare la privatizzazione della maggior parte del patrimonio fondiario (specialmente terriero con non pochi fabbricati urbani e rurali) statale che ebbe inizio nel 1769, dopo alcune sperimentazioni avviate dalla Reggenza lorenese nel 1760 – oltre che per provvedere alla loro gestione a conto diretto o in affitto –, negli anni '40-'70 venne prodotto l'ampio censimento cartografico e peritale del medesimo, costituito da sette cabrei praghesi costituiti da oltre 500 mappe che dovevano costituire pure “uno strumento da tenere sottomano per una facile e rapida consultazione” (TOCCAFONDI, VIVOLI 1991, pp. 99-100).

I cabrei degli anni '70 del XVIII secolo sono tutti anonimi, con l'eccezione di uno (il n. 51) firmato da Francesco Bombicci. Trattasi de:

*Ville e fattorie di S.A.R. [in Toscana]* (Map B.A. 48), registro di 158 tavole con disegni a china su carta, colorati ad acquerello, con le relative legende nella pagina a fianco che richiamano con numeri gli elementi presenti nelle mappe; spesso le legende non sono complete o mancano del tutto. Il repertorio è posto all'inizio, con la numerazione originale delle

figure. In generale, per ciascuna fattoria compare la pianta generale e, a seguire, la mappa e la descrizione delle ville e degli annessi. Per le fattorie di Altopascio, Castel Martini e Stabbia esiste solo la rappresentazione dei complessi edilizi di fattoria, senza la pianta generale. Dalla figura 147, con Seravezza, compare la mano di un altro disegnatore e le tavole successive non sono elencate nell'indice, segno di un'aggiunta posteriore.

*Palazzi, uffizi e tribunali ed altre fabbriche pubbliche di appartenenza di S.A.R. [a Firenze] (Map B.A. 49)*, registro di 134 tavole con mappe (disegni a china su carta, colorati ad acquerello) e relative legende dettagliate dei fabbricati, con repertorio all'inizio. Si tratta di semplici ed essenziali ma precise planimetrie, nulla è lasciato all'ornamentazione e ai moduli del vedutismo tanto di moda al tempo. Gli autori si sono certamente avvalsi dei rilievi effettuati da Giuseppe Ruggeri nel 1742 e conservati nell'Archivio di Stato di Firenze (Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche e Scrittoio delle Reali Possessioni).

*Palazzi di S.A.R. in Pisa, Livorno, Pistoia, Siena e Roma (Map B.A. 50)*, registro di 76 tavole con mappe (disegni a china su carta, colorati ad acquerello) nella pagina a destra e con le relative legende dei fabbricati nella pagina a sinistra, e con repertorio all'inizio in pagine non numerate. Le cc. 45-60 riguardano possessi romani, con gli edifici rappresentanti in alcuni casi in alzato.

*Piante di diverse possessioni di S.A.R. [in Toscana] (Map B.A. 51)*, registro di 84 tavole con 40 mappe d'insieme delle fattorie (disegni a china su carta, colorati ad acquerello) e relative legende dei beni, e repertorio all'inizio. Come già enunciato, l'autore è l'ingegnere granduale Francesco Bombicci, che si firma nel primo disegno, e che sicuramente utilizzò le mappe rilevate negli anni '40 da vari ingegneri architetti granducali (Bernardo Sansone Sgrilli, Giuliano Anastasi, Giuseppe Soresina e altri) e che sono conservate nell'Archivio di Stato di Firenze (Scrittoio delle Reali Possessioni). All'inizio: "Indice delle piante e Annottazioni di diverse Fattorie e Possessioni di S.A.R. in Toscana", in cui si elencano e descrivono le 40 fattorie rilevate nel cabreo, con l'annotazione che per 5 fattorie "mancano le piante non essendo mai state fatte": trattasi di Massa di Maremma, Castiglione della Pescaia, Pitigliano e

Sorano, Marsiliana e Montauto, Castell'Ottieri. Per ogni possesso compaiono: a sinistra le annotazioni (molto dettagliate ad indicare le diverse parti delle fattorie e tenute, con persino i nomi dei mezzadri), ovvero una legenda numerata con le indicazioni che poi si ritrovano sul disegno, e a destra la mappa. Fanno eccezione alcune tenute per le quali si riporta solo il disegno d'insieme, senza le descrizioni.

*Palazzo Pitti, Boboli e loro attenenze (Map B.A. 52)*, registro di 49 tavole, con mappe (disegni a china su carta, colorati ad acquerello, in scale diverse) e relative legende con descrizione dei beni, e repertorio all'inizio. L'autore ha utilizzato i rilievi realizzati qualche anno prima da Bernardo Fallani e suoi collaboratori (cfr. nn. 27-25). Di Palazzo Pitti e Boboli (con altre piante di Poggio Imperiale) cfr. anche il cabreo B.A. 54 di questo stesso fondo.

*Palazzo Pitti e Poggio Imperiale (Map B.A. 54)*, registro di 25 tavole con mappe (disegni a china su carta, colorati ad acquerello, in scale diverse) e relative legende con descrizioni dei beni, e repertorio all'inizio. Il cabreo è assai simile a quello n. B.A. 52 dello stesso archivio.

L'ultimo cabreo censisce non già le proprietà statali bensì le *Chiese della Città di Firenze (Map B.A. 55)*: è un registro di 121 carte con 58 tavole doppie appaiate (r/v) raffiguranti i 57 edifici religiosi della città. Generalmente da una parte (nel verso) ci sono gli alzati dei fabbricati, con titolo, legenda e breve descrizione storica sulle origini, e dall'altra (nel recto) le piante (in scale diverse). I disegni, molto accurati e particolareggiati, sono a china su carta, colorati ad acquerello. All'inizio c'è il "Repertorio" in cui si elencano i soggetti numerati da 1 a 57 e la seguente annotazione: "in questa collezione mancano dieci o dodici chiese di monache". Il cabreo, anonimo, può essere datato 1776, grazie ad un'annotazione nella c. 37, in cui si dice che nella scuola dei gesuiti di Via Martelli "in questo anno 1776 sono subentrati gli Scolopi". Sulle tavole compaiono numerazioni diverse ed è stata utilizzata per le singole schede quella apposta a lapis in basso a destra che si riferisce alle due tavole appaiate.

Non mancano altre carte tardo-settecentesche e primo-ottocentesche delle tante e vaste fattorie e tenute in larga misura di proprietà granduale della Toscana, con illustrazione del loro assetto in poderi

e coltivazioni, in acquitrini o inculti: per Castello, Ponte a Cappiano e Montecchio, San Rossore e Coltano, Bettolle e Foiano, queste ultime dei Cavalieri di Santo Stefano in Valdichiana (*Map* 317 e 290-295).

Spiccano specialmente le aziende della pianura pisana estesa tra l'Oltre Serchio e Livorno, in aree non ancora completamente bonificate (Migliarino, San Rossore, Tombolo, Arno Vecchio, Coltano e Castagnolo), per lo più costituite da boschi e pinete, da pasture umide e acquitrini e in percentuale minore da seminativi nudi, come dimostra la mappa di Filippo Cagliari del 1793 (*Map* 270, 292 e 324). Tali caratteri erano propri soprattutto del latifondo costiero e specialmente della Maremma e qui, come appunto un po' in tutta la costa fra il Serchio e Livorno, dovevano permanere assai più a lungo, come infatti si ricava dalle mappe delle tenute di Coltano di Pisa e di Marsiliana e Montauto (di proprietà statale ma allivellate nel 1760 ai Principi Corsini), queste ultime ubicate nella Maremma orbetellana, disegnate da Alessandro Berti nel 1841 (*Map* 130 e 74 e 365).

Dalla mappa di Coltano (*Map* 130) si desumono moltissime indicazioni scritte sullo stato della Tenuta, con la superficie totale di quadrati 9235 (pari a circa 3080 ha) e gli usi del suolo: terreni pratici, ossia praterie da fieno, terreni pasturabili di erba, terreni coltivati a viti ed alberi e seminativo, ragnaie per aucupio, terreni ortivi, terreni palustri (ancora estesi quadrati 5140 con il Padule Maggiore, quello di Stagno e i paduletti), e terreni sodivi con sterpi. In un prospetto sono elencati tutti gli alberi della Tenuta, sia autoctoni che artificiali, divisi per specie (in tutto quasi 70.000) e poi gli alberi fruttiferi, anche questi divisi per specie, con limoni e aranci e viti tenute alte e legate al pioppo o tenute basso e appoggiate al palo (in numero di 15.211).

Particolarmenente significativa appare anche la mappa della tenuta di San Rossore del 1840 (*Map* 324), ove si specificano le varie unità di coltura richiamate con cromatismi: pinete selvatiche (915,38), domestiche (3414,12), bosco ceduo di diversa qualità (2386,24 ha), ragnaie (489,60), orti e piantane (17,09), praterie da fieno (813,48), pasture basse acquitrinose (1756,55), pasture d'erba e terra sana (3462,74), coltivazioni a viti e alberi (961,93), alberete sulle golene dei fiumi (65,71), vetriciae sulle

ripe (115,06), paduline e lame (390,11), tombolo e spiaggia del mare (446,86), per complessivi Quadrati 15.184,87, ovvero 5061,62 ha. Numero degli alberi con le misure del tronco, qui complessivamente: pini domestici 434.513 (di cui 7 d'Alceppo); pini selvatici 134.301; querce 117.028; cerri 66; lecci 7717; olmi 45.152; frassini 22.155; alberi bianchi o gattici 20.200; alberi neri 16.139; ontani 24.092; salici 558; testucchi o aceri campestri 3; castagni 20; sughere 2; cipressi 6372; platani 902; acacie 496; catalpe 60. Totale alberi da taglio 829.776. Prodotto decennale del ceduo: cataste 6295; fascine 156.320. Alberi domestici o "fruttiferi": ciliegi 32; fichi 226; peschi 113; albicocchi 20; meli 308; peri 39; susini 68; noci 26; nespoli e diversi 8; viti a pioppo ed a palo 113.666. Vengono documentate le trasformazioni prodotte dalla fine del XVIII secolo: con i Nuovi Bagni del Gombo, vari fabbricati come le Case Nuove al Femminello, la casa delle Vacche Brade nel sito dell'antico magazzino dei pinoli, il Boschetto e la Palazzina.

Al patrimonio agricolo statale della Valdichiana (terreni appoderati e in colmata e numerose case di fattoria, insieme con la *Carta dimostrativa la Valdichiana con l'indicazione delle Possessioni della Corona e dell'Ordine di S. Stefano*, aziende evidenziate con specifiche coloriture, e con la *Pianta dello stato antico e della forma nella quale è stata ridotta nel presente anno 1769 la Pescaya dei Monaci di S. Flora e Lucilla d'Arezzo sul Canale Maestro della Chiana*), ancora in essere all'inizio del XIX secolo, dopo cioè le vendite e allivellazioni prodotte da Francesco Stefano e soprattutto da Pietro Leopoldo, è dedicato il cabreo Brissoni del 1814 (*Ferdinand III*, ms. 11) che si caratterizza per lo spiccato gusto pittorico-vedutistico e per la precisione dei contenuti paesistici e funzionali, tanto da qualificarsi come uno strumento di straordinario valore documentario per lo storico dei sistemi agrari e dell'architettura, anche in relazione ad auspicabili applicazioni in materia di censimento dei beni culturali: censisce infatti ben 19 fattorie granducali, di cui 12 in Valdichiana. Sempre le dieci fattorie statali della Valdichiana – insieme con i grandi risultati dei lavori della bonifica e della colonizzazione – sono ritratte in una mappa d'insieme da Pietro Municchi nel 1837 (*Map* 128/a). Caratteri ben diversi presentano le mappe delle fattorie prossime a Firenze e alle altre città della

Toscana piano-collinare interna, che, da vari secolo, era organizzata – intorno alle ville e ai fabbricati dell'amministrazione aziendale – in una fitta maglia di poderi mezzadrili prevalentemente coltivati a seminativi arborati con viti e olivi e alberi da frutta. È il caso, per esempio, della mappa primo-ottocentesca della fattoria granducale di Pratolino di Joseph Frietsch e di altra di poco successiva e delle non poche planimetrie della villa e delle pertinenze edilizie che punteggiano il grande parco-giardino, disegnate da Leopoldo Prucher nel 1782 e da Pasquale Poccianti nella prima metà del XIX secolo (*Map 121/a-b* e 552 l'azienda, 296 la villa, 634/a-b e 650/a-b la paggeria in progetto di ristrutturazione). Le carte delle due tenute granducali delle Cascine di Prato-Poggio a Caiano e del Poggio Imperiale (*RAT Map 63* e 78) e delle bandite granducali di caccia delle Cascine del Poggio a Caiano, delle Cascine di Firenze e del Poggio Imperiale di Firenze dei primi anni '90 del XVIII secolo, che restituiscono con grande dettaglio l'assetto agrario a colture promiscue intensive dell'area suburbana fiorentina (*Map 271, 268* e 269). Interessanti anche due carte forestali: quella della Regia Foresta Casentinese nel 1850, ove si distinguono (con confronto rispetto al 1837) le macchie d'abeti da quelle di faggi e dai poderi in parte a coltivazioni e prati, oltre che di altri terreni agricoli affittati per la lavorazione dei cristalli e della sega ad acqua. Si raffigura anche la tenuta di Badia Prataglia di proprietà privata del granduca che circondava il centro abitato. Sono indicati i confini comunali, con le strade “de legni”, per il trasporto dei medesimi ai porti sull'Arno (*Map 369-370*); e quella della tenuta forestale di Boscolungo oggi Abetone nella Montagna Pistoiese nel 1843, con le condizioni dei tagli (*Map 591*).

Non mancano, ovviamente, le mappe delle fattorie di Laterina e di Cecina-Colle Mezzano negli anni 1840-50 acquistate privatamente dall'ultimo granduca Leopoldo II, con i nuovi appoderamenti e le nuove coltivazioni e con in progetto il villaggio di Vada da costruire intorno all'antica torre costiera (*RAT Map 313* e 319-320), e le mappe delle due tenute maremmane, pure private della famiglia Lorena, di Badiola nel 1876 e di Alberese nel 1898 (*RAT Map 394*).

La mobilitazione fondiaria lorenese, attuata anche in forma di piccole riforme agrarie è in qualche modo richiamata dalla ripartizione fra gli abitanti,

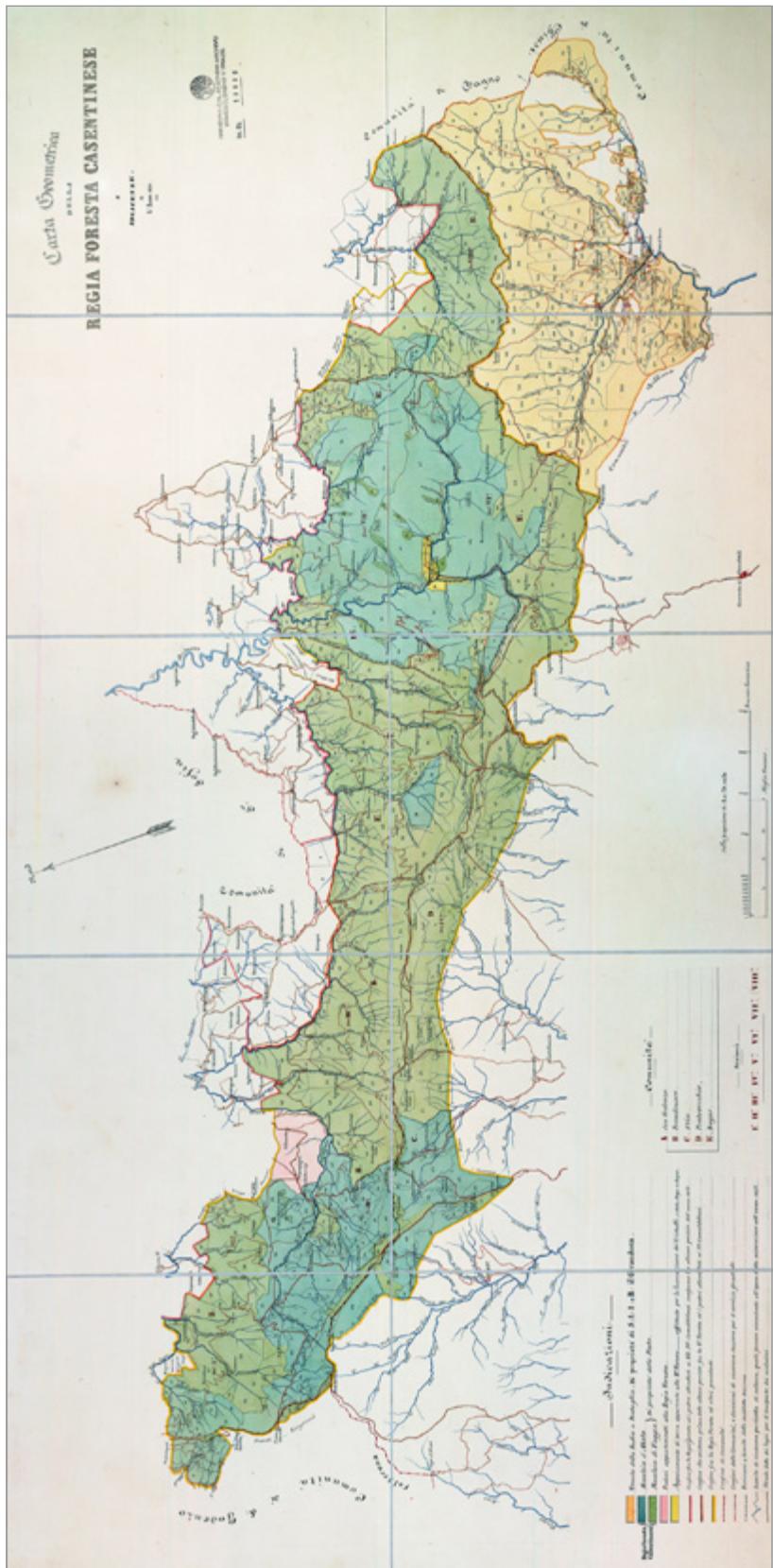
ovvero 55 famiglie aventi titolo, di un bosco comunale – la Selva di Valle Calda a Cortona – nel 1781 (*Map 68*); e dalle cinque figure di Felice Francolini che dimostrano il progetto di colonizzazione agricola, con qualche famiglia di coltivatori fatte venire dal continente, della piccola isola tirrenica di Giannutri, fino ad allora disabitata, elaborato tra gli anni '50 e '70 del XIX secolo, ma non realizzato (*Map 108/a-e*).

Anche il tema della storia urbana e degli insediamenti potrà trarre un grandissimo vantaggio da tutta una serie di **ritratti urbani**, alcuni dei quali eseguiti per evidenti finalità di lavori pubblici civili o militari: è il caso specialmente di Livorno, il principale emporio commerciale e la più importante piazzaforte del Granducato, il cui litorale appare ben circondato da fortificazioni e lazzaretti per la quarantena di marinai e bestiami venuti dal mare, come dimostrano alcune piante tardo-settecentesche, a partire da quella dedicata al granduca Pietro Leopoldo e a sua moglie dal sergente Pasquale Fortunati (*Map 282*) e da altre (*Map 495* e 226) e dalle piante pure tardo-settecentesche dei tre lazzaretti di San Rocco, San Jacopo e San Leopoldo esistenti subito a sud della città (*Map 283, 284* e 285). La costa tra la foce dell'Arno e Castiglioncello è raffigurata pure dalla carta nautica dell'ufficiale della marina granducale Tommaso Young del 1769 (*Map 493*).

Ovviamente, anche Firenze è bene rappresentata con le prime piante geometriche redatte per conto dei vari granduchi: quelle del 1731 (Ferdinando Ruggeri, con l'edizione 1755 della evidenziazione dei quartieri e degli edifici “più notabili”) (*Map 297*); del 1778 (*Map 304*); del 1814 (Giovanni Giacomo Pothez) (*Map 485*). Queste figure in qualche modo evidenziano i lavori urbanistici eseguiti a partire dagli anni '60 del XVIII secolo.

Altre piante interessano Pisa tra XVIII e XIX secolo (*Map 149, 314, 364* e 287) e Siena del 1777 (*Map 288*), con la sua fortezza da riconvertire a funzioni civili (*Petr Leopold*, ms. 20, cc. 76r-80r); Portoferraio, con tre piante che evidenziano pure le sue contigue saline, l'una del 1769-70 (*Petr Leopold*, ms. 6, c. 116v) e le altre del 1745-1765 e del 1765-1790 che evidenziano con precisione anche il paesaggio agrario circostante (*Map 265-266*);

Sono da ricordare anche i casi di Filattiera nel 1781 (*Petr Leopold*, ms. 36, c. 381r); e di Campiglia Marit-



*fig. 8 – Reale Foresta Casentinese, 1850 (NAP, RAT Map 369).*



fig. 9 – Firenze, Gaetano Azzani e Giacinto Maina, 1847 (NAP, RAT Map 506).

tima, ritratta nel 1770-71 con varie vedute (*Petr Leopold*, ms. 7, cc. 27r-28r, 38v-39r, 40v-41r, 42v-43r e 44v-45r). Sono poi presenti 41 planimetrie relative ai centri capoluogo di comunità della Romagna, della Valtiberina, della Valdichiana, del Casentino, del Valdarno di Sopra e della parte orientale del Senese, rilevati (quasi sempre per la prima volta, almeno a quanto si sa) nell'occasione della visita granducale del 1777-78, con richiami che contraddistinguono le funzioni abitative e di natura amministrativa civile o religiosa (sono rispettivamente in *Petr Leopold*, ms. 18, alle cc. 49v-50r e cc. 689v-690r e ms. 23, alle cc. 153v-181r).

Già le tre mostre toscane del 1991-1997-2008 hanno rivelato l'importanza delle rappresentazioni praghesi per la conoscenza delle operazioni urbanistiche effettuate e del patrimonio architettonico cittadino, specialmente fiorentino (ZANGHERI 1991, pp. 48-53). A Firenze, nei primi anni '60 del XVIII secolo venne demolito il baluardo della serpe tra l'Orto Ferdinando e Porta al Prato; tra gli anni '60 e '70 venne ristrutturato e ampliato Palazzo Pitti con tanto di rifacimento e abbellimento del giardino di Boboli, da allora collegato con il vicino Orto Botanico della Specola e con il Gabinetto di Fisica e Storia Naturale, e aperto alla fruizione pubblica – interventi che richiesero cartografie parziali (*Map 307, 306, 303/a-i, 305b e 305d*) e il rilevamento generale del complesso granducale da parte di Bernardo Fallani e aiuti (cabrei del 1774 in *Map A.B. 52 e 54*). Nella seconda metà del XVIII secolo vennero, a più riprese, "ridotti" e riorganizzati i vari teatri – della Pergola, del Cocomero, del Nuovo o della Pallacorda e di Santa Maria o dei Risoluti (*Map 272, 273, 274, 275 e 299-302*) – che erano al centro della vita culturale e dello spettacolo dei fiorentini; fu costruito il giardino del Parterre fuori porta San Gallo e il nuovo Arco di Trionfo lorenese e venne ridotta a parco pubblico (con ricostruzione degli edifici di servizio) la vecchia fattoria granducale delle Cascine. Per gli interventi urbanistici del XIX secolo, vale la pena di ricordare i progetti per la nuova cinta o barriera daziaria tra l'Arno e porta al Prato per inglobare il nuovo quartiere delle Cascine, redatti separatamente da Pasquale Poccianti ed Emilio De Fabris nella seconda metà degli anni '50 (*Map 112/I-X*).

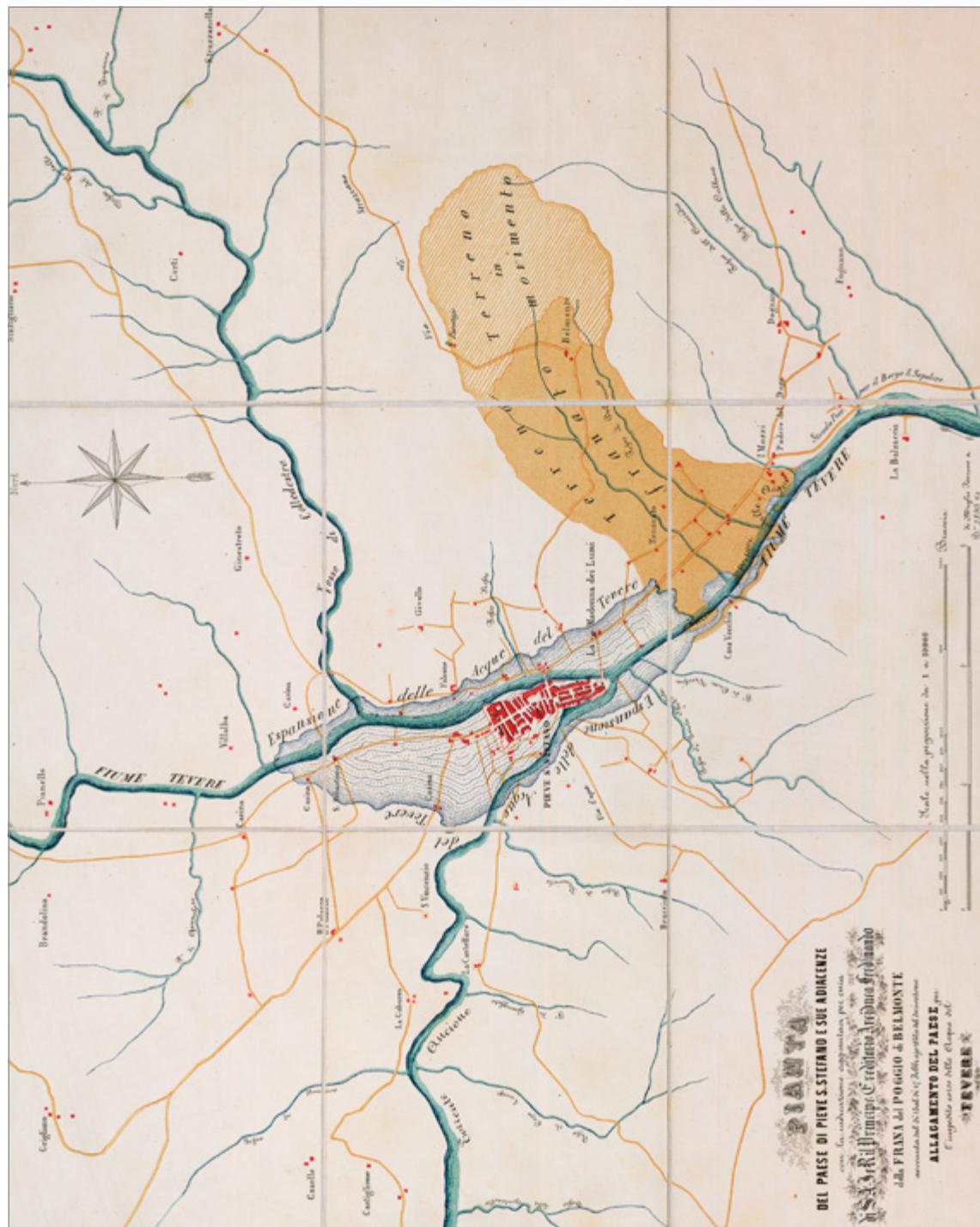
Sempre per Firenze, due tavole di Flaminio Chiesi degli anni '40 del XIX secolo costituiscono elabo-

rati progettuali del nuovo quartiere di Barbano, da costruire intorno alla nuova piazza Maria Antonia detta oggi Indipendenza: sono indicate le aree da edificare in ogni lotto, la piazza e le strade da aprire, per una superficie totale di braccia quadre 335.870 (*Map 117*).

Al tematismo urbano sono dedicate alcune piante di Firenze: come quella con i progetti di deviazione dell'Arno, sia a monte che a valle della città, e del Bisenzio, che addirittura si pensava di portare a sfociare in Arno proprio a Firenze, redatti in una carta a stampa dei contorni di Firenze del 1790-1810, quella di Girolamo Ermirio (*Map 65*); come la pianta del 1750-80 *con la demarcazione delle [35] parrocchie che vi sono comprese* (*Map 253*); come il progetto di illuminazione pubblica del 1760-80 (*Map 308*); come la pianta del 1818 – sulla base edita di Cesare Merlini – con le sedi della "polizia subalterna" (ovvero dei commissariati di quartiere, del servizio diurno di agenti e volanti, delle perlustrazioni diurne o agenti di giro, del servizio notturno di agenti e volanti di polizia e ronde di notte, con i 3 quartieri contraddistinti da colori diversi) (*Map 8*).

Ancora per Firenze, le due piante – l'una anonima del 1811-13 e l'altra di Giovan Giacomo Pothez del 1814 – con i progetti di abbellimento dell'età napoleonica (non realizzati se non per la demolizione del baluardo della Serpe e la costruzione dei giardini privati Serristori e Corsi): allargamenti e prolungamenti di strade, realizzazione di nuove piazze, demolizione di edifici e costruzione di nuovi fabbricati. Tra le opere di maggiore impegno compare il "nuovo Campo di Marte compreso tra Piazza S. Marco e Via Salvestrina ed orti attenenti a particolari", che addirittura prevedeva l'abbattimento del complesso religioso domenicano di San Marco (*Map 483-485*). Ancora: la pianta dell'allargamento di Via Calzaioli del 1835-45 (*Map 641*); la pianta del 1839 con progetto – non eseguito – per realizzare un lungarno fra i ponti Vecchio e Carraia (*Map 644*); la pianta del prolungamento del Lungarno poi denominato Vespucci e di realizzazione di una piazza ad Ognissanti tra il 1848 e il 1859 (*Map 641*).

E infine e soprattutto le piante di Firenze edite dalla Litografia Toscana e dai fratelli Pineider con il progetto di ingrandimento della città redatto da Giuseppe Poggi nel 1865 per ospitare la nuova capitale del Regno d'Italia, con il correttivo dello sposta-



*fig. 10 – Pieve Santo Stefano (Arezzo) con la frana e l'inondazione del 1855 (NAP, RAT Map 358).*

mento del Campo di Marte nell'area di Coverciano dove venne realmente costruito. L'area in corso di edificazione è perimettrata con linea di colore rosa, mentre il giallo restituisce i viali di circonvallazione a nord dell'Arno (*Map 70 e 373*).

Per Livorno, prima la *demolizione delle fortificazioni sulla darsena e sul Fosso Reale di Livorno all'oggetto di riunire la nuova alla vecchia Città* del 1820-30 (*Map 490 e 859*); poi l'ampliamento con la costruzione della nuova cinta doganale progettata da Alessandro Manetti e Pasquale Poccianti fra gli anni '30 e '40 (*Map 7*); successivamente il cosiddetto *progetto artistico della sua sistemazione generale* del 1849 con il progetto di sistemazione della città (nuovi edifici e strade) realizzati su progetto Mario Chietti, ed elencati a destra nella mappa (*Map 311, 382 e 491*); e infine l'ingrandimento del porto nel 1853 (*Map 498 e 647*).

Un piano urbanistico del 1857 – per l'espansione dell'abitato sui terreni della fattoria Alliata di Bisserno – riguardò anche il piccolissimo centro di San Vincenzo, nella Maremma che si stava allora bonificando e ripopolando (*Map 572, 574 e 545*).

Appaiono ben rappresentate le carte per uso militare (con le strutture fortificate o di avvistamento e controllo) e insieme per uso sanitario (con i lazaretti) e per uso fiscale-doganale (con le dogane) riferibili alle frontiere marittime (con i porti e gli approdi) e alle frontiere terrestri. È il caso della *Carta topografica del tratto di Litorale Toscano che si estende da Livorno fino alla Torre del Cinquale presso il confine della Repubblica di Lucca* del 1789-1799, che raffigura tutti gli insediamenti e gli approdi (*Map 59*); delle mappe della fine del XVIII e dell'inizio del XIX secolo del litorale toscano fra Livorno e Torre Nuova (confine fra Granducato e Principato di Piombino) (*Map 712/b*) e fra San Vincenzo e la Trappola d'Ombrone (*Map 413*), e delle mappe del litorale più propriamente maremmano fra Punta Ala (confine fra Granducato e Principato di Piombino) e Talamone (confine fra Granducato e Presidios di Orbetello) o fra la Trappola d'Ombrone e il confine dello Stato Pontificio, ciascuna attenta a raffigurare tutte le fortificazioni e le strutture di controllo territoriale presenti (*Map 556, 712/a, 563/2 e 584*).

Non mancano specifiche piante di singoli beni architettonici che riguardano le architetture fortificate:

Forte Filippo e Forte Stella di Porto Ercole nei secoli XVIII-XIX (*Map 102, 116 e 643*) e la fortezza michelangiolesca di San Miniato a Monte di Firenze, poi ridotta a cimitero monumentale, nel 1800 (*Map 604-605*).

Considerato è anche il tema delle carte di frontiera che è legato alle annose controversie e non di rado alla stipulazione di accordi di confinazione fra gli Stati interessati: Genova, Parma e Modena in Lunigiana, Modena e Lucca in Garfagnana, Stato Pontificio per tutto il resto dell'arco appenninico, per ciò che concerne la Toscana continentale, con Lucca, il Principato di Piombino ed i *Presidios* napoletani di Napoli per quanto riguarda la Toscana tirrenica di terraferma e insulare.

Un po' ovunque, ma soprattutto nel caso dello Stato Pontificio, il problema dei confini esterni rimase a lungo controverso e poté essere risolto solo tra Sette e Ottocento, come dimostrano le mappe della Valdichiana meridionale al confine tra Granducato e Stato Pontificio degli anni 1770-90, area delicata in quanto oggetto di rilevanti lavori pubblici per completare la bonifica della valle, ivi compreso un canale navigabile proveniente dal lago Trasimeno (*Map 245-250*); e quelle dei confini fra Granducato e Stato Pontificio in Romagna nel 1830-50 (*Map 558*).

La ricostruzione di figure cartografico-storiche non a fini meramente culturali, di erudizione, ma per usi applicativi al governo del territorio – metodologia assai diffusa tra gli scienziati e i tecnici al servizio dei Lorena e tra gli stessi granduchi – assume un significato emblematico nel caso della Valdichiana, ove le mappe del passato servirono a facilitarne la bonifica. Basti pensare alla mappa del 1775 che Luigi Sgrilli provvide a ricavare dai monumenti più autentici fra quelli esistenti nei pubblici archivi del Granducato (*Map 251/a-b*); e alla carta disegnata da Alessandro Manetti nel 1823 che dimostra la condizione della Valle di Chiana nell'anno 1551 estratta da un antica ritrovata nell'archivio ferrato del Magistrato dei Nove (*Map 508*). Ma, in proposito, è da ricordare anche la *Pianta della Città di Viareggio. Formata da Bernardo Giacometti Pubblico Perito Architetto per dimostrare l'ingrandimento dal 1748 fino al presente*, cioè al 1848-1859 (*Map 367*).

Persino alcuni eventi traumatici poterono essere evidenziati attraverso la cartografia, come bene dimostra l'**attenzione prestata ai caratteri fisico-naturali e alle calamità naturalistiche**, ovvero all'inondazione di tutta la campagna pianeggiante della Valdichiana avvenuta nel febbraio 1838 (*Map 182/2*); e alla frana collinare e all'inondazione del Tevere che nel febbraio 1855 devastarono l'abitato di Pieve Santo Stefano (*Map 127, 315, 358, 375 e 416*). Probabilmente è proprio a questa viva attenzione per le dinamiche della natura (specialmente riconducibili allo spazio vitale dei grandi corsi d'acqua, ossia il loro bacino idrografico) che si deve il progetto dell'atlante della Toscana, con regionalizzazione fisico-naturale per vallate, poi realizzato nel 1832 da Attilio Zuccagni Orlandini con pubblicazione dell'opera nella Stamperia Granducale.

La straordinaria presenza di numerose litografie della Toscana a tre colori (nero, marrone e celeste) (*Map 443/2 e 444-447*), che utilizzano basi cartografiche originali disegnate da Ferdinando Morozzi negli anni '60 del XVIII secolo, si lega ad una ripresa di tali rappresentazioni da parte del granduca Leopoldo II intorno alla metà degli anni '20 del XIX secolo, perché ritenute utili per i suoi viaggi in ogni luogo del Granducato, e soprattutto perché – in assenza di una cartografia geodetica con il disegno dell'orografia, prodotto che fu terminato da Giovanni Inghirami tra la fine del 1830 e l'inizio del 1831 – gli apparvero le più indicate per caratterizzare la configurazione fisica della Toscana con la sua scomposizione in "valli".

Una delle carte, infatti, porta come titolo *Aspetto fisico della Toscana e sua naturale divisione in Valli. Introduzione all'Atlante, Tavola n. [in bianco]*. Si dimostra in tal modo che queste carte sono da collocare nel progetto dell'atlante toscano voluto fin dalla metà degli anni '20 del XIX secolo dal granduca Leopoldo II, e poi realizzato da Attilio Zuccagni Orlandini (con la sua stampa nel 1832), tenendo come basi le nuove carte geometriche per vallate disegnate da Giovanni Inghirami e dai suoi allievi e collaboratori delle Scuole Pie.

In altri termini, l'idea che sovrintende alla produzione di queste carte d'impostazione fisico-naturale era quella di costruire un atlante per valli, opera ritenuta di basilare importanza per programmare operazioni di bonifica che per lo più utilizzavano le torbide

fluviali (bonifica per colmate) e altri interventi di territorializzazione, specialmente nelle aree costiere e maremmane: si pensi al Bonificamento delle Maremme concretamente avviato nel novembre 1828, con tanto di formazione di uno specifico Uffizio con sede a Grosseto.

Una lunga leggenda sulla varietà fisica geomorfologica della Toscana fa riferimento all'opera di Antonio Cocchi della metà del XVIII secolo, presa come modello da Giovanni Targioni Tozzetti nel suo progetto di opera geografico-fisica sulla Toscana della metà del XVIII secolo, "il quale erasi proposto di adottarla per base della sua *Topografia fisica della Toscana*, ma non poté pubblicarne che il solo Prodromo".

Segue la Divisione naturale della Toscana, distinguendo sistematicamente fra Valli maggiori (20 con a parte le Transappenniniche) e Valli secondarie o subalterne rispetto alle maggiori (indicando sia la parte a destra che quella a sinistra) con le Province corrispondenti (Contado e Distretto Fiorentino e Territorio Pistoiese per il Valdarno Fiorentino, Mugello per la Val di Sieve, Casentino per il Valdarno casentinese, Valdarno di Sopra per il Valdarno superiore, Chianti per la Val di Pesa, Val d'Elsa per la Val d'Elsa, Valdarno di sotto per il Valsarno inferiore, Valdinievole per la Val di Nievole, Montagna Pistoiese, Garfagnana Toscana, Litorale Pisano ed ex Capitanato di Pietrasanta per la Val di Serchio, Lunigiana per la Val di Magra, Pianura e Colline Pisane ed ex Capitanato di Livorno per il Valdarno pisano, Val di Cecina e Maremma pisana porzione per la Val di Cecina, Maremma pisana per la Val di Cornia, Maremma senese porzione per la Val d'Ombrone inferiore, Maremma senese per la Val d'Albegna, Provincia Inferiore porzione per la Val di Fiora, Provincia Superiore orientale per la Val d'Orcia, Provincia Superiore occidentale per la Val d'Ombrone superiore, Valdichiana per la Val di Chiana, Val Tiberina per la Val di Tevere, Romagna Granducale e sue adiacenze nei Monti Pistoiesi per le Valli Transappenniniche, i cui fiumi sboccano nell'Adriatico).

Data l'importanza culturale e più ancora strategica della cartografia, non desta meraviglia il fatto che questa abbia avuto una frequente **utilizzazione successiva come materiale di lavoro, ossia per costruire sulle carte disponibili delle figure tematiche**

**di tipo amministrativo o per elaborarvi progetti urbanistico-territoriali.** Il caso più paradigmatico riguarda le carte regionali tematiche ricavate intorno al 1825 dalla carta non ancora geometrica del Deposito della Guerra e dei fratelli Bordiga del 1806, ritenuta la migliore perché non era ancora disponibile la rappresentazione geometrica che Giovanni Inghirami stava costruendo anche con utilizzazione delle mappe del catasto in via di esecuzione.

Una base dei Bordiga, pronta ad essere ridotta a figura tematica, porta incollate 4 piantine delle principali città del Granducato – Firenze, Pisa, Siena e Livorno – con l'elenco dei luoghi ed edifici più ragguardevoli richiamati con numeri e lettere alfabetiche (*Map 16*).

La serie presente a Praga dimostra il metodo sistematico adottato dal granduca Leopoldo II per tenere sempre presente l'organizzazione della macchina statale nella realtà territoriale, con gli aggiornamenti via via da adottare specialmente come risultato dei tanti viaggi effettuati nelle più diverse parti del suo Stato al fine di prendere personalmente cognizione delle criticità e dei problemi. Emblematica, in tal senso, appare la *Carta di viaggi* fatti in Toscana nei primi anni '20, con distinzione fra il primo viaggio (in rosso) e il ritorno in uno stesso luogo (in blu) e con localizzazione (con frecce) di innumerevoli "punti pittoreschi" sui quali il sovrano – si scrive – fece eseguire delle vedute pittoriche. Gli itinerari riguardano i territori di: Mugello e Val di Sieve, Valdichiana, Pietrasanta, Pisano, Livornese, Senese, Maremma e Amiata, Argentario e isola d'Elba (*Map 20*).

Sono infatti presenti carte con la distribuzione delle dogane (*Map 1*), dei ponti e delle strade con le sedi degli ingegneri di Acque e Strade (*Map 3*), delle fiere e dei mercati (*Map 4*), delle comunità con le sedi delle cancellerie e delle camere di soprintendenza comunitativa (e con in basso incollata una carta a scala piccola della Toscana con la localizzazione delle depositerie di Firenze, Pistoia, Pisa, Livorno, Portoferraio, Piombino, Grosseto, Siena, Arezzo e rispettivi uffici decentrati) (*Map 5*), degli uffici e stabilimenti siderurgici della Magona e delle sedi del Lotto (*Map 9*), delle sedi religiose quali vescovadi (con distinzione fra vescovi e arcivescovi) e conventi di tutti gli ordini religiosi da essi dipendenti (ben 199), dei quali si riporta addirittura il numero della

consistenza per ciascun gruppo, e con a destra una pianta di Firenze con i suoi conventi divisi per ordine (*Map 11*), degli ospedali di vario tipo e degli uffici di sanità (*Map 12*), degli uffici militari (*Map 13*), degli uffici e dei possedimenti terrieri (le 10 fattorie della Valdichiana) dipendenti dalle amministrazioni statali Regie Possessioni e Regie Fabbriche (*Map 14*), delle poste per la distribuzione della corrispondenza e delle stazioni per il cambio dei cavalli sulle vie postali (*Map 15*), dei magazzini e delle manifatture del sale e del tabacco con le strade postali e le strade utilizzate per il trasporto del sale da Portoferraio (isola d'Elba) e Volterra (*Map 18*), delle sedi del Registro e delle Aziende riunite (*Map 19*), degli uffici dell'amministrazione statale: governativi, giudiziari, finanziari e militari (*Map 354*).

La collezione delle figure toscane è completata dalla carta degli *Affari esteri*, costruita sulla base della *Karte von Europa nebst den angrenzungen von Asien und Africa nach den besten und zuverlässigsten Hülfsmitteln in VI Blättern herausgegeben im Kunst und Industrie Comptoir Wien und Pesth – 1811*, con localizzazione in Europa di legazioni, consolati e vice-consolati toscani e in Toscana di legazioni, consolati e vice-consolati esteri (*Map 21*).

Fin dai primi anni '30, poi, disponendo finalmente della carta geometrica dell'Inghirami e delle riduzioni fattene prima da Girolamo Segato e Gaspero Manetti e poi da Giuseppe Pozzi, Vincenzo Stanghi e Giacinto Maina per la corografia di Attilio Zuccagni Orlandini del 1844-45, e da Fulvio Cocchi nel 1850, il granduca Leopoldo II fece approntare altre figure tematiche, alcune anche a stampa.

Sulla base di Segato – edita già a partire dal 1831 – è il caso della rete delle strade con i luoghi dei mercati principali, contrassegnati da un asterisco, con riporto anche di una serie di punti che servono da orientamento (luoghi come rilievi e insediamenti specialmente turriti), delle distanze in miglia e delle linee dei traghetti fra le isole e la terraferma, con distinzione fra viaggi mensili, ordinari e speciali e con indicazione delle soste delle imbarcazioni (*Map 66*). Sempre sulla base di Segato del 1831 si dispone di ben otto figure (*Map 456*). Trattasi de: la *Carta dimostrativa il Circondario della Giurisdizione Militare*, con indicazione dei diversi circondari militari "di coste e isole"; la carta dimostrativa dei Circondari degli ingegneri di Acque e Strade, con tutte le sedi

di residenza degli ingegneri di acque e strade e dei loro aiutanti; la *Carta dimostrativa le dipendenze nei rapporti di Finanza*, con indicazione – mediante sottolineature colorate – dei centri principali e minori con le dogane del sale e del tabacco (con distinzione di direzioni, fabbriche, magazzini e aziende); la *Carta dimostrativa il Circondario della Giurisdizione religiosa*, con tutti i comuni appartenenti integralmente o in parte di questa o quella diocesi; la carta dimostrativa dei Circondari Amministrativi, con le dipendenze riguardo ai capoluoghi comunali delle sedi di potesteria, di vicariato, commissariato e magistratura; la carta dimostrativa dei Circondari Giudiziari, con tutti i capoluoghi comunali dove erano decentrati potesterie, vicariati, commissariati e tribunali comunali; la carta dimostrativa dei Circondari delle cancellerie, con le dipendenze riguardo alle cancellerie e agli aiuti cancellieri; e la carta dimostrativa dei Circondari di Vicariati, Commissariati e Governi Provinciali, con indicazione delle dipendenze riguardo ai Vicariati, Commissariati e Governi Provinciali.

Manetti privilegiò il sistema dei circondari di acque e strade e dei circondari comunitativi, con figure del 1832 e del 1846, il che rende possibile l'analisi delle trasformazioni intervenute nel frattempo nel sistema (*Map 355, 418/a-b, 426, 429/a-b e 430*). Ma sulla base manettiana del 1832 vennero disegnati numerosi altri temi: l'esazione del Registro (*Map 36/b, 418 e 422*), le Cancellerie comunitative (*Map 418/b, 423 e 705*), l'Uffizio delle conservatorie ed ipoteche (*Map 418/a e 424*), i Circondari di ruota criminale (*Map 425*), i Governi e commissariati regi (*Map 427*) e i Compartimenti di soprintendenza comunitativa (*Map 428 e 706*).

La base di Giuseppe Pozzi, Vincenzo Stanghi e Giacinto Maina al 400.000 – disegnata nel 1839 e utilizzata soprattutto per la corografia di Attilio Zuccagni Orlandini del 1844-45 – servì per rappresentare la geografia delle divisioni “politiche”. La Toscana del 1839 servì ad illustrare i suoi 5 Compartimenti (*Map 419/a*), ma è presente anche una raccolta di tre figure tematiche: I. le divisioni territoriali per “Amministrazione della giustizia”, ovvero i compartimenti, articolati ciascuno in “governi”, con indicazione del numero dei rispettivi vicariati, potesterie e commissariati di polizia; II . per “Amministrazione comunitativa”, con aggrega-

zione delle 247 comunità in 88 cancellerie; III. Per la “Giurisdizione ecclesiastica”, con l'aggregazione delle 2516 parrocchie in 20 diocesi e con dipendenza di un centinaio di parrocchie da “vescovati esteri” (*Map 39*).

Infine, Fulvio Cocchi nel 1850 stampò un atlante rilegato composto di 9 carte tematiche aggiornate sull'assetto amministrativo della Toscana, raffigurate su pagina doppia (*Map 120*): 1. Territori delle comuni; 2. Preture civili (anche in *Map 431*); 3. Delegazioni di governo (anche in *Map 432*); 4. Tribunali di Istanza; 5. Compartimenti e prefetture; 6. Cancellerie e uffizi del censimento (anche in *Map 435*); 7. Distretti di ingegneri (anche in *Map 711*); 8. Uffizi di ipoteche; 9. Uffizi di registro (anche in *Map 433*). Compaiono le seguenti indicazioni: gerarchia dei centri abitati con distinzione fra città di prima e seconda classe e capoluoghi comunali; strade regie e provinciali e strade ferrate. Ogni carta sviluppa il tema indicato rappresentando i circondari con colori diversi e la sede dell'ufficio corrispondente. Nelle ultime pagine troviamo: il *Prospetto delle Comunità del Granducato* (identico a quello conservato al n. 576 dello stesso fondo, realizzato dallo stesso stampatore), con la distribuzione degli uffici periferici; e un altro prospetto intitolato *Le parrocchie del Granducato in aggiunta al Prospetto delle Comunità quadro in corredo alla nuova carta della Toscana di Fulvio Cocchi*, un elenco, comune per comune, di tutte le parrocchie richiamate con numeri nel prospetto delle comunità.

L'atlante evidenzia il nuovo assetto politico scaturito dalle vicende e dai trattati del 1848 che portarono al passaggio della Lunigiana Granducale al Ducato di Modena. Lucca era già entrata nel Granducato nel 1847. Nelle mappe sono evidenziati con colori diversi i territori delle circoscrizioni indicate nel titolo, con indicazione del capoluogo e, raramente, di altri centri abitati, le strade, le ferrovie e i corsi d'acqua.

Da notare che la stessa base di Cocchi servì anche per delineare i territori comunitativi (*Map 434*).

Altre cartografie tematiche riguardano i *Circondari delle comunità collettate per le spese delle strade provinciali* del 1846, ben 65 tavole a colori in scala 1:200.000 dei territori comunitativi costituenti i circondari delle strade provinciali e loro sezioni, contenute in una cartella (*Map 122*).

## Bibliografia

- BENIGNI P., VIVOLI C., *Le mappe del fondo Asburgo di Toscana nell'Archivio Nazionale di Praga* (dicembre 2008): in [www.archiviodistato.firenze.it](http://www.archiviodistato.firenze.it)
- BENIGNI P., VIVOLI C., *Il granduca, "gli scritti e giornali suoi e fogli tutti di sua proprietà"*, in *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga*, Archivio di Stato di Firenze (Firenze, EDIFIR), 1991, pp. 23-31.
- CASSANDRO M., *Economia e società in Toscana nella documentazione lorenese di Praga*, in BONELLI CONENNA L. (a cura di), *Codici e mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Il tesoro dei granduchi di Toscana*, Università degli Studi di Siena-Archivio Centrale di Stato di Praga (Siena, Protagon Editori), 1997, pp. 17-19.
- BONELLI CONENNA L., *La Maremma dei Lorena nelle carte di Praga*, in BARSANTI D. (a cura di), *Studi in memoria di Ildebrando Imberciadori*, Pisa, ETS, 1996, pp. 163-183.
- BONELLI CONENNA L., *Una ricerca a Praga tra le carte sconosciute degli Asburgo Lorena. La mostra di Siena e i primi risultati*, in BONELLI CONENNA L. (a cura di), *Codici e mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Il tesoro dei granduchi di Toscana*, Università degli Studi di Siena-Archivio Centrale di Stato di Praga (Siena, Protagon Editori), 1997, pp. 21-56.
- BONELLI CONENNA L., *Repertorio dei codici in mostra*, in BONELLI CONENNA L. (a cura di), *Codici e mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Il tesoro dei granduchi di Toscana*, Università degli Studi di Siena-Archivio Centrale di Stato di Praga (Siena, Protagon Editori), 1997, pp. 99-103.
- BONELLI CONENNA L., *In viaggio col granduca Pietro Leopoldo sulle vie dell'Appennino. Documenti dell'Archivio di Praga*, Sestino-Badia Tedalda, Edizioni CREAAP, 2002.
- CALZOLAI L., PANSINI G., ROMBAI L., TOCCAFONDI D., VIVOLI C., ZANGHERI L., *La rappresentazione del territorio. Schede e tavole*, in *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga*, Archivio di Stato di Firenze (Firenze, EDIFIR), 1991, pp. 108-426.
- CALZOLAI L., ROMBAI L., *Gli interventi sul territorio nel secolo XVIII: bonifiche, infrastrutture di comunicazione e confini*, in *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga*, Archivio di Stato di Firenze (Firenze, EDIFIR), 1991, pp. 85-94.
- COPPINI R. P., TOSI A. (a cura di), *Sovrani nel giardino d'Europa. Pisa e i Lorena, catalogo della mostra*, Pisa, ETS, 2008.
- GORI O., TOCCAFONDI D. (a cura di), *Fra Toscana e Boemia. L'Archivio di Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena nell'Archivio Nazionale di Praga*, Roma, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Direzione Generale per gli Archivi, 2013.
- GREGOROVICOVA E., *Repertorio*, in BONELLI CONENNA L. (a cura di), *Codici e mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Il tesoro dei granduchi di Toscana*, Università degli Studi di Siena-Archivio Centrale di Stato di Praga (Siena, Protagon Editori), 1997, pp. 105-109.
- GREGOROVICOVA E., *Il destino dell'archivio familiare degli Asburgo Lorena*, in BONELLI CONENNA L. (a cura di), *Codici e mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Il tesoro dei granduchi di Toscana*, Università degli Studi di Siena-Archivio Centrale di Stato di Praga (Siena, Protagon Editori), 1997, pp. 141-143.
- GREGOROVICOVA E., *L'archivio familiare degli Asburgo Lorena a Praga: una fonte per la storia dei Lorena e di Pisa*, in COPPINI R. P., TOSI A. (a cura di), *Sovrani nel giardino d'Europa. Pisa e i Lorena, catalogo della mostra*, Pisa, ETS, 2008, pp. 69-74.
- GUARDUCCI A., *Viaggio amministrativo e cartografia urbana. Le ricognizioni granducali nella Toscana della seconda metà del Settecento*, in CARTA M., SPAGNOLI L. (a cura di), *La ricerca e le istituzioni tra interpretazione e valorizzazione della documentazione cartografica*, Roma, Gangemi Editore, 2010, pp. 83-91.
- PANSINI G., *La riforma delle circoscrizioni territoriali del Granducato di Toscana nella cartografia di Ferdinando Morozzi e Luigi Giachi*, in *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga*, Archivio di Stato di Firenze (Firenze, EDIFIR), 1991, pp. 59-76.
- PESENDORFER F. (a cura di), *Il governo di famiglia in Toscana. Le memorie del granduca Leopoldo II di Lorena (1824-1859)*, Firenze, Sansoni, 1987.
- PIETRO LEOPOLDO D'ASBURGO LORENA, *Relazioni sul governo della Toscana*, a cura di Arnaldo Salvestrini, Firenze, Olschki, 1960-1974, voll. III.
- ROMBAI L., *La rappresentazione cartografica nel Granducato nel secolo XVIII: corografie e topografie*, in *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga*, Archivio di Stato di Firenze (Firenze, EDIFIR), 1991, pp. 35-46.
- ROMBAI L. (a cura di), *Imago et descriptio Tusciae. La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, Giunta Regionale Toscana (Venezia, Marsilio), 1993.
- ROMBAI L., *Repertori e figure*, in BONELLI CONENNA L. (a cura di), *Codici e mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Il tesoro dei granduchi di Toscana*, Università degli Studi di Siena-Archivio Centrale di Stato di Praga (Siena, Protagon Editori), 1997, pp. 57-98.
- ROMBAI L., *Nell'archivio dei granduchi: sapere geografico/cartografico e governo del territorio nella Toscana lorenese*, in BONELLI CONENNA L. (a cura di), *Codici e mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Il tesoro dei granduchi di Toscana*, Università degli Studi di Siena-Archivio Centrale di Stato di Praga (Siena, Protagon Editori), 1997, pp. 111-138.
- TOCCAFONDI D., *La riforma delle circoscrizioni ecclesiastiche nella Toscana leopoldina e il suo riflesso nella cartografia storica*, in *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga*, Archivio di Stato di Firenze (Firenze, EDIFIR), 1991, pp. 77-84.
- TOCCAFONDI D., VIVOLI C., "Palazzi, uffizi, ville, fattorie e diverse possessioni di S.A.R.", in *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga*, Archivio di Stato di Firenze (Firenze, EDIFIR), 1991, pp. 97-106.
- VITALI S., VIVOLI C. (a cura di), *Fra Toscana e Boemia. Le carte di Ferdinando III nell'Archivio Centrale di Stato di Praga*, Roma, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Direzione Generale per gli Archivi, 1999.
- ZANGHERI L., *L'archivio di Pietro Leopoldo a Praga*, "Necropoli", II (1970), pp. 103-105.
- ZANGHERI L., *L'architettura fiorentina nelle carte dell'Archivio di Lorena*, in *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga*, Archivio di Stato di Firenze (Firenze, EDIFIR), 1991, pp. 47-55.